

**Grest, oratori
e attività
estive del 2024**

a pagina 2



**La 50ª Settimana
sociale a Trieste
Lo speciale**

a pagina 3

**Appuntamenti
Le sagre
nelle comunità**

a pagina 4

**Le celebrazioni
in memoria
di don Monari**

a pagina 5

Editoriale

Guardare oltre
il municipio
e il campanile

DI FRANCESCO GHERARDI

Mai come in occasione delle recenti elezioni europee - e delle legislative francesi - sono apparsi evidenti la progressiva nascita di un'opinione pubblica europea e lo sviluppo di un sistema politico europeo. I movimenti di assestamento verificatisi all'indomani del voto, con la costituzione di un nuovo gruppo parlamentare europeo all'estrema destra, mostrano che anche le forze tradizionalmente eurosceettiche si stanno di fatto articolando a livello continentale, come le due tradizionali famiglie politiche dei popolari e dei socialisti, da sempre al centro degli equilibri politici dell'Unione con i verdi e i liberali nel ruolo di comprimari. Anche le dinamiche per la designazione del presidente del Parlamento e di quelli della Commissione e del Consiglio e dell'alto rappresentante per la politica estera hanno confermato queste dinamiche. Per di più, tutto ciò ha avuto riflessi interni abbastanza inediti a livello italiano, con i partiti della maggioranza di governo che hanno sperimentato momenti di tensione legati proprio alla loro divergente collocazione nell'emiciclo di Strasburgo. D'altronde, se osserviamo le principali politiche messe in campo dai governi che si sono susseguiti a Roma nel corso del tempo oltre che dalle Regioni italiane - quindi, a cascata, dagli Enti locali - la presenza dell'Europa è costante: dai grandi investimenti infrastrutturali legati al Pnrr a svariati progetti finanziati tramite la Politica agricola comune o il Fondo sociale europeo. Anche i vincoli posti dalla comune appartenenza all'Unione sono significativi e lo diventeranno sempre più con le nuove regole di bilancio del Patto di stabilità e crescita. A queste evidenze non corrisponde una significativa consapevolezza. Neanche tra i cattolici, i quali non sono più organizzati in partito - né torneranno ad esserlo - ma rimangono pur sempre portatori di una cultura politica e di una visione del mondo che si trova spesso alla base non solo di molti aspetti della società europea e della sua identità, ma anche delle istituzioni comunitarie. I cattolici, presenti con diversa consistenza numerica e diversa incisività culturale, sociale e politica in tutti i Paesi membri dell'Unione, sono peraltro i naturali portatori di un'ottica che trascende i confini dei singoli Stati nazionali - cosa sempre più rara dopo il tramonto delle ideologie internazionaliste - e di uno sguardo che, per la storia stessa della Chiesa, è al contempo locale e universale. Una loro reale partecipazione alla costruzione dell'Europa sarebbe preziosa per assicurare un'anima al Vecchio Continente e li aiuterebbe a recuperare un respiro più ampio, oltre il limitato orizzonte al quale solitamente fanno riferimento, racchiuso tra il municipio e il campanile.

La Messa del 5 agosto per la solennità della Madonna della Neve. Presiede l'arcivescovo

Salire sul Monte Cimone per ringraziare la Madre

AVVISO

La pausa estiva del settimanale

Con la presente edizione, la redazione del settimanale *Nostr^o Tempo*, dorso domenicale di *Avvenire*, sospende le pubblicazioni per la consueta pausa estiva. Il settimanale diocesano sarà di nuovo nelle vostre case e in edicola da domenica 1° settembre. Tuttavia, il nostro impegno a informare e a mantenere i collegamenti con la vita diocesana non va in vacanza. Si potrà restare aggiornati su appuntamenti e iniziative diocesane tramite le pagine Facebook «Nostr^o Tempo» e «arcidiocesi Modena-Nonantola». Inoltre, sul sito chiesamodenanonantola.it sono disponibili le informazioni utili anche per sottoscrivere l'abbonamento al settimanale. Per ulteriori informazioni o segnalazioni è possibile scrivere agli indirizzi nostro-tempo@modena.chiesa.cattolica.it e nt@modena.chiesacattolica.it o telefonare al numero 0592133867.



L'edizione del 2023

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Sarà un momento per «ringraziare il Signore e venerare Maria» contemplando le «meraviglie del creato». Così don Stanislao Trojanowski, parroco di San Nicolò di Bari a Sestola, descrive l'importanza della celebrazione che si terrà lunedì 5 agosto, alle 10.30, nella solennità della Madonna della Neve, e che sarà presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. «Per noi sestolesi - ha detto il parroco, definendosi parte della comunità da lui guidata dal 2003 - è un appuntamento importante, perché vissuto su un Monte che è simbolo di questa terra; la montagna più alta dell'Appennino modenese». È inoltre - ha proseguito - «la festa della Madonna e cerchiamo pertanto di curare ogni piccolo dettaglio» come segno «di ringraziamento filiale» verso la Madre. Le origini della solennità sul Monte Cimone risalgono agli anni ottanta: «Fu un'iniziativa di don Ignazio, che allora era parroco di Monte Cimone con la finalità di onorare la sua Patrona». Salire sul monte - ha spiegato - era altresì «una pratica ricorrente nel ministero di Gesù che, come si legge sul Vangelo, era solito a pregare con i discepoli, andando in disparte». In un primo momento vi erano coinvolti solo i sacerdoti locali e, con il passare degli anni, si sono aggiunti

parrocchiani e pellegrini. La festa si è infine estesa, coinvolgendo il clero e la comunità diocesana. «L'arcivescovo è sempre stato presente», ha ricordato don Stanislao facendo riferimento anche a monsignor Benito Cocchi: «è stato lui a presiedere l'Eucaristia, la prima volta in cui ho partecipato alla solennità». Si tratta - ha osservato - di «un evento molto grande» e che vede «la partecipazione di tanta gente». Certamente, la celebrazione è soggetta alle condizioni meteorologiche: «quando c'è bel tempo, e se non c'è foschia, si possono anche ammirare i monti circostanti al Cimone». Invece, in caso di maltempo la celebrazione si svolge nella chiesa parrocchiale di Sestola. Collabora all'iniziativa anche l'Aeronautica militare, che da anni partecipa fedelmente all'appuntamento. Per quanto riguarda il suo ministero sacerdotale: «questo momento è utile per ringraziare la Madre della possibilità di essere qui e servire questa comunità». La devozione mariana di don Stanislao risale al pontificato di Giovanni Paolo II: «Avevo meno di dieci anni quando è stato eletto e mi colpiva molto vedere la sua devozione alla Madre, che intercedere per noi dinanzi al Signore». Cita a tale proposito il testamento spirituale di Giovanni Paolo II, *Totus tuus ergo sum*, nel quale l'allora Pontefice affida anche l'ultima ora alla Madonna.

Spilamberto, una devozione antica

DI GRAZIANO GIACOBazzi

Si rinnova a Spilamberto, come ogni anno, la solennità della Madonna del Carmine. L'appuntamento è stato preceduto da un Triduo di preparazione che prevedeva ogni sera la preghiera del Rosario seguita dalla celebrazione eucaristica. Oggi, giorno della solennità, la Messa si terrà alle 20.30 nel piazzale antistante il sagrato. Al termine dell'Eucaristia si terrà un momento di convivialità aperto alla comunità. La devozione alla Vergine Santissima è grande nelle chiese parrocchiali di Spilamberto e nei diversi oratori del paese. In particolare nella Chiesa del Carmine, edificata nel 1647 e già sussidiaria alla chiesa parrocchiale di Sant'Adriano. La Chiesa del Carmine è inoltre meta di devoti e, con il tempo, di numerosi pellegrini. Oltre alla celebrazione

*La festa della Beata Vergine del Monte Carmelo
Stasera l'Eucaristia seguita
da un momento di convivialità*

della festa della titolare, la chiesa è frequentata - nel mese di maggio e tutti i mercoledì - da gruppi di preghiera e vede celebrare dei matrimoni. Inoltre, grazie al ricco patrimonio artistico conservato nel tempio, giungono molte richieste volte a visitare i paliotti in scagliola, l'ancona della Madonna, i dipinti di Ferdinando Manzini e l'altare di Antonio Traeri detto il Cestellino. Di recente, è stata restaurata anche la cappella della Natività contenente il dipinto di santa Teresa d'Avila insieme alla Madonna. La festa della Madonna del Carmine, ovvero della Beata Vergine Maria del

Monte Carmelo è stata introdotta dai padri carmelitani verso la fine del quattordicesimo secolo e fu accolta nel 1726 calendario romano. A livello universale, la festa venne istituita per commemorare l'apparizione della Vergine Maria, il 16 luglio 1251, a san Simone Stock, allora priore carmelitano. A Spilamberto la celebrazione di questa memoria risale al 17° secolo, epoca che corrisponde all'edificazione della Chiesa del Carmine - come già menzionato e come emerge dai documenti parrocchiali -. Lì ebbe inizio la venerazione della Beata Vergine del Carmelo. Fino al 1929 la chiesa fu amministrata da un sacerdote custode. L'ultimo a svolgere questo compito fu don Pasquale Ingrams, proveniente da Selva di Serramazzoni. Già nell'anno mariano celebrato tra il 1987 e il 1988, la chiesa parrocchiale ospitò una mostra dedicata a Maria.

MARTEDÌ

Madonna del Carmine, la festa a Formigine

Martedì 16 luglio Formigine festeggia la solennità della Madonna del Carmine, con le Messe alle 6.45, alle 8.30 e alle 10 e la preghiera del Rosario alle 18.30. Seguirà la celebrazione eucaristica delle 19.15 e successivamente la processione. Al termine si terrà un momento conviviale, con il tradizionale bionone e vino bianco. La serata proseguirà con «Furmezen d'na volta» proiezioni di immagini storiche del paese. La solennità, promossa dalla comunità parrocchiale di San Bartolomeo apostolo e patrocinata dal Comune di Formigine, è preceduta da un triduo di preparazione che proseguirà oggi, con le Messe celebrate in orario festivo, e domani con il Rosario delle 18.30 seguito dalla celebrazione eucaristica.

Formigine, oratorio aperto a tutti



Gli animatori del centro estivo

Si svolge fino al 10 agosto il centro estivo promosso dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice insieme alla comunità. Coinvolte oltre duecento persone nelle attività

È in corso, dal 10 giugno al 2 agosto, all'oratorio "Don Bosco" di Formigine il centro estivo organizzato dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice in collaborazione con la parrocchia. L'esperienza coinvolge circa 280 persone tra bambini delle elementari, ragazzi delle medie e animatori. Per i più piccoli, il centro estivo ha sede nella scuola materna, con 70 bambini. Ogni giorno, dalle 8 alle 17.30, l'oratorio si anima di attività, giochi e laboratori: un'esperienza formativa e divertente ispirata alla vita e ai sogni di don Giovanni Bosco. La tematica di quest'anno fa riferimento alla figura del fondatore della Congregazione salesiana - presente a Formigine dal 1906 - noto per l'impegno nell'educazione dei giovani e per i sogni profetici che hanno guidato la sua missione. Al centro dell'attenzione il sogno che Giovanni Bosco fece a nove anni e che lo segnò per tutta la vita.

Le giornate sono dense, con un programma che prevede giochi di vario genere: dalle attività sportive organizzate con la Polisportiva giovanile salesiana (Pgs) e Highlanders Formigine Rugby ai giochi d'acqua, passando per laboratori, gite e attività formative. È stata coinvolta anche la Polizia locale, per sensibilizzare sul tema della sicurezza stradale. Non è mancata la preghiera quotidiana con animatori, ragazzi e bambini. Si è tenuta anche la rappresentazione teatrale della vita di don Bosco. Ogni 15 giorni, i giovani delle medie hanno fatto un'esperienza di animazione al Centro diurno "Villa Sabatini", rallegrando gli ospiti presenti, e una volta a settimana i partecipanti sono andati in piscina. Altri importanti momenti di gemellaggio con altri centri estivi, tra cui quelli della Cdr, delle parrocchie di San Giovanni Evangelista e di Baggiovara e i laboratori estivi a cu-

ra di Caritas diocesana. Ogni attività proposta viene realizzata sotto la guida attenta degli educatori che, insieme agli animatori - cioè, giovani delle superiori che offrono volontariamente il proprio tempo - si occupano di coordinare e gestire le iniziative. Si garantisce così uno svolgimento armonico e sicuro. L'oratorio è inoltre un punto di riferimento per le famiglie del territorio. In particolare per i genitori che, impegnati a lavoro, vorrebbero che i figli vivessero un'esperienza significativa. Si tratta di un ambiente sicuro dove si uniscono educazione e divertimento, si trasmettono valori importanti e si fanno nuove amicizie. Non resta che ringraziare il Signore per l'esperienza, così come le suore Figlie di Maria Ausiliatrice, la Parrocchia, la cooperativa don Bosco e tutti coloro che rendono possibile questa realtà.

Gli animatori del centro estivo



Rappresentazione della vita di don Bosco

Il cammino organizzato a San Giovanni Evangelista

Un'occasione per vivere la comunità parrocchiale anche fuori dall'anno scolastico. Le testimonianze

DI CLARA CERNA E BRUNO CHIARABAGLIO *

Una settimana di oratorio estivo si è tenuta a metà giugno nella comunità parrocchiale di San Giovanni Evangelista. L'iniziativa, dal titolo "Insieme è bello", è nata dal desiderio di vivere la parrocchia in maniera diversa rispetto al periodo dell'anno scolastico. Benché rivolto ai bambini delle elementari, l'oratorio ha coinvolto ragazzi adolescenti, animatori adulti e mamme. Anche il parroco, don Graziano Gavioli, ha accolto con gioia l'iniziativa coinvolgendosi nel gruppo di lavoro. Le giornate iniziavano in Chiesa con la preghiera, in parte cantata con brani come "La legge della vita" di Gen Rosso che è diventato l'inno del Grest.

La mattinata proseguiva con i giochi sul prato e con i vari laboratori proposti. Ogni animatore-volontario ha cercato di portare un'attività di cui si sentiva appassionato e quindi desiderava donarla, insieme alla gioia e all'entusiasmo, ai ragazzi. Poi il pranzo per proseguire nel pomeriggio. È stata anche realizzata una visita fuori porta a Formigine per conoscere il Castello, fare nuove amicizie all'oratorio e visitare gli anziani della Casa di cura.

Una serata di festa si è tenuta l'ultimo giorno, con lo spettacolo dei bambini dopo cena. Il vissuto ha confermato il titolo stesso, "Insieme è bello", con la gioia delle famiglie e dei partecipanti. Questi ultimi, che gli animatori ringraziano insieme al parroco, aiutano a conoscere «un Dio che per amore ha creato ogni cosa», la cui legge di amore «muove gli astri ma anche noi». Per Giada, una partecipante, il percorso «è stato bellissimo, abbiamo conosciuto nuovi amici e condiviso tante belle esperienze perché stare insieme è vincere insieme». Insieme a lei Asia, un'altra partecipante, ha detto: «Questa esperienza mi è piaciuta perché siamo stati insieme, ci siamo divertiti e abbiamo imparato tante cose nuove. Ho capito che è bello stare insieme ma il vero progresso è rimanerci insieme». L'esperienza ha toccato anche il cuore degli animatori, come Monica che vi ha scoperto «una piccola comunità che ha voglia di crescere e rimanere unita intorno ad una chiesa e ai suoi valori». Ne ha parlato anche Federica, una



Animatori, volontari e partecipanti del centro estivo insieme a don Graziano Gavioli

Gioia, relazione e condivisione

compagna di squadra, per la quale «È stato emozionante vedere i bambini divertirsi insieme e soprattutto in modo sano. La tenerezza nel vedere i bambini dispiaciuti al termine della settimana ci spinge a voler dedicare del

tempo a loro e renderli felici». Non è mancata la testimonianza degli animatori junior, tra cui Adrian che ha sottolineato quanto «stare in compagnia dei bambini» lo abbia aiutato a «staccare dalle responsabilità e pensare solo a

divertirmi con loro». «La settimana - ha commentato Nykiel, anche lei animatrice junior - è stata memorabile, mi ha aiutato ad aprirmi e a fare amicizia con grandiose persone. Le attività, i giochi ma anche le semplici conversazioni con i bambini mi hanno davvero riempito di gioia con la loro spensieratezza». Ha preso parola anche Tiziana, mamma e animatrice, che ha dichiarato: «Insieme è bello prosegue per essere una comunità ancora più forte, per essere coesi nel patto tra bambini, ragazzi e adulti». «I ragazzi - ha aggiunto - si mettono alla prova con idee, energie mentre i bambini vivono momenti di spensieratezza sotto il tetto dell'accoglienza della parrocchia. Il messaggio è chiaro, l'amicizia e la fiducia verso l'altro. Il valore dei tanti sorrisi e la moltitudine di esperienze che si intrecciano tra di loro è la nostra ricchezza».

Un'occasione di ritrovo sarà sabato 20 luglio, quando la comunità parrocchiale festeggerà il compleanno di don Gavioli dopo la Messa prefestiva delle 18.30.

* diacono

Hanno collaborato animatori e volontari di San Giovanni Evangelista

IL CAMMINO

Gesù Redentore, le giornate in viaggio con Ulisse

Il centro estivo della comunità di Gesù Redentore coinvolge bambini dalla prima elementare fino ai ragazzi della terza media. Il titolo di quest'anno è "In viaggio con Ulisse". Attorno a questo tema gli animatori e animatrici, volontari dai sedici anni in su, organizzano attività di gioco e laboratori. La settimana tipo prevede tre giorni negli ambienti della parrocchia e due giorni all'esterno di cui uno nei parchi cittadini e uno, tempo permettendo, in piscina. I giorni in sede sono così organizzati: l'accoglienza è dalle 7.30 circa fino alle 9. Prima di iniziare le attività avviene un breve momento iniziale, che comprende l'inno del tema. Poi viene raccontata la storia del protagonista attraverso una piccola lettura. I giochi, a cui concorrono i ragazzi divisi in squadre, generalmente si ispirano alla parola chiave del giorno. Vengono così assegnati dei punteggi alle diverse squadre. Terminata la parte ludica, si pranza nel salone parrocchiale dopo una breve preghiera tenuta da don Fabio Bellentani. Il pranzo è al sacco e viene occasionalmente preparato dalle volontarie della parrocchia.



Il grest

La comunità parrocchiale

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenanonantola.it

Oggi

Alle 18 a San Martino in Castrozza: *Settimana del Seminario*

Da domani a sabato 20 luglio

Alle 9 a San Martino in Castrozza: *Settimana del Seminario*

Domenica 21 luglio

Alle 8: *saluto alle suore di Limidi e processione*

Alle 11 a Tramuschio: *riapertura della Chiesa*

Alle 17 a Farneta: *riapertura della Chiesa*

Alle 20.30 a Crocette di Pavullo: *Messa anniversario del beato Luigi Lenzini*

Sabato 27 luglio

Alle 17 a Montagnana: *Messa Centro volontari della sofferenza (Cvs)*

Domenica 28 luglio

Alle 11 nella parrocchia Ospitale: *Messa*

Alle 18 a Polinago: *Messa*

Venerdì 2 agosto

Alle 18 al Santuario degli Obici: *catechesi e Messa*

Alle 20.30 a San Martino Secchia: *Perdono di Assisi*

Sabato 3 agosto

Alle 20.30 a Borgonuovo: *Messa con le missionarie dell'Immacolata di Padre Kolbe*

Domenica 4 agosto

Alle 11 a Quarantoli: *Messa per la sagra*

Alle 19 a Guiglia: *apertura della chiesa di San Geminiano*

Lunedì 5 agosto

Alle 10.30 Monte Cimone: *Messa*

Alle 19 a Quartirolo: *Messa*

Sabato 10 agosto

Alle 19 a Formigine: *Messa*

Domenica 11 agosto

Alle 9: *convegno monastero di Camaldoli*

Mercoledì 14 agosto

Alle 20.30 a Pievepelago: *ingresso di don Marek Kolbush*

Giovedì 15 agosto

Alle 8 nella Cattedrale di Carpi: *Messa e processione*

Domenica 18 agosto

Alle 9 a Bosco Chiesanuova: *campo scuola Azione cattolica giovanissimi di Carpi*

Da lunedì 19 a venerdì 23 agosto

Alle 9 a Valle Aurina: *Settimana Spg*

Sabato 24 agosto

Alle 10 a Formigine: *Messa*

Alle 17.30 a Pavullo: *Vesperi e Messa*

Domenica 25 agosto

Alle 9 a Verona: *giornata conclusiva route nazionale Agesci*

Da lunedì 26 a giovedì 29 agosto

Alle 9 a Modena: *Settimana liturgica nazionale*

Da venerdì 30 a sabato 31 agosto

Alle 9 a Roma: *Comitato cammino sinodale*



Duomo



La sicurezza di casa?

di CENTRUM ti puoi fidare ciecamente

CENTRUM è il partner di fiducia per garantire la sicurezza della tua casa, seguendo parametri di affidabilità e puntualità. Il nostro personale si impegna in una comunicazione trasparente e in pratiche lavorative sempre corrette, per rispondere con precisione ad ogni tua esigenza, assicurandoti serenità e protezione su misura.

SEDE: via Puglie, 27 - Carpi (MO) - Tel. 059 643555
 FILIALE: via Argelati 30/A - Milano - Tel. 02 808 98044
 commerciale@centrumsrl.it • www.centrumsrl.it



in

©

f

Vignola, un luogo di amicizia

Centodieci bambini, ottanta adolescenti e circa quindici adulti volontari hanno partecipato al Grest nell'oratorio. Un progetto portato avanti con creatività

DI LUCA FIORATTI *

Centodieci bambini, ottanta adolescenti e una quindicina di adulti volontari: sono questi i numeri del gruppo estivo che ha svolto le proprie attività nell'oratorio della parrocchia di Vignola dal 10 giugno a venerdì 12 luglio. Come accaduto negli anni scorsi, i partecipanti sono stati coinvolti in un progetto nel quale divertimento, creatività e servizio reciproco si sono mescolati con l'opportunità di rivolgersi a Gesù mediante diverse modalità di preghiera. Il gruppo estivo parrocchiale era anche un beneficio prezioso per le famiglie del territorio: non solo perché rappresentava uno spazio a basso costo disponibile per l'estate dei bambini e ragazzi, ma anche per l'esperienza parroc-

chiale che esso offriva. Per i bambini la parrocchia è diventata il luogo in cui aprirsi a nuove amicizie; per gli adolescenti l'occasione di sentirsi utili e capaci, giocando a servizio di chi è più piccolo; per gli adulti l'occasione concreta per dimostrare di tenerci, spendendosi generosamente nel dare il proprio contributo; per tutti, l'occasione di riscoprire quanto sia attuale la Parola di Gesù che ci garantisce di incontrarlo anche solo dove due o tre sono riuniti nel suo Nome. Il gruppo estivo è terminato ma ci lascia una rete di persone e di esperienze che daranno ulteriore sapore alle iniziative che seguiranno (i campi scout, il campeggio dei ragazzi, la Sagra di San Luigi) e al nuovo anno pastorale per la comunità parrocchiale nella sua interezza.

* parroco



Attività di gruppo

Il Papa: «Dio è negli angoli scuri della città»

Fotografia la crisi della democrazia, papa Francesco, paragonandola a «un cuore ferito» per cui «devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale». La cultura dello scarto, ha denunciato il Pontefice, «disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi». E non basta rispondere con l'assistenzialismo, che «è nemico della democrazia, è nemico dell'amore al prossimo» ha detto il Santo Padre alla presenza dei milledecento delegati della 50ª Settimana sociale al Centro congressi di Trieste: «E certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale». Infatti, ha detto citando Aldo Moro, «uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fi-

ne supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana». L'invito è quindi a partecipare «affinché la democrazia assomigli a un cuore risanato». Non mancano poi i «segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità», ha osservato citando l'inclusione delle persone con disabilità nelle imprese, la solidarietà tra lavoratori, l'avvento delle comunità energetiche e l'esempio di amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Serve però una carità politica «che non si accontenta di curare gli effetti ma di affrontare le cause» e a cui occorre formarsi «per metterla in circolo in un mondo che è a corteo di passione civile». Quest'ultima va alimentata dalle città, tra le quali Giorgio La Pira immaginava

«un sistema di ponti». L'appello è a «organizzare la speranza» ricordando che «avviare processi è più saggio di occupare spazi». «Abbiate il coraggio - ha detto ai presenti, citando la poesia "Città vecchia" di Umberto Saba - di avviare processi, sempre. È la creatività e anche è la legge della vita». Dopo la benedizione ai presenti, il Papa ha incontrato alcuni rappresentanti ecumenici e del mondo accademico, un gruppo di migranti e alcune persone disabili. Il Pontefice si è poi trasferito in piazza Unità d'Italia per la Messa concelebrata da 98 vescovi e oltre 200 sacerdoti alla presenza di 8.500 partecipanti. «Dio - ha commentato il Papa durante l'omelia - si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città, avete pensato a questo? Agli angoli oscuri nella vita della nostra città? La sua presenza si svela proprio nei volti sca-

vati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado». «L'infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si agita e si rende presente, e si rende una presenza amica proprio nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati. Lì si manifesta il Signore». Ed è questa «umanità di Gesù» che ha suscitato scandalo nei compaesani di Gesù a Nazaret, perché «un Dio forte e potente, che sta dalla mia parte e mi soddisfa in tutto è attraente; un Dio debole, un Dio che muore sulla croce per amore e chiede anche a me di vincere ogni egoismo e offrire la vita per la salvezza del mondo; e questo, fratelli e sorelle, è uno scandalo». E c'è bisogno - ha aggiunto - dello scandalo della fede «che aiuta a vincere la mediocrità e l'accidia del cuore, che diventa una spina nella carne di una società spesso anestetizzata e stordita



La concelebrazione in piazza Unità d'Italia

Il Pontefice ha incontrato i delegati al Centro congressi. È seguita la Messa in piazza Unità d'Italia con 8.500 persone

dal consumismo». E riferendosi ancora al tema dello scandalo: «Perché restiamo apatici e indifferenti alle ingiustizie del mondo? Perché non prendiamo a cuore la situazione dei carcerati, che anche da questa città di Trieste si leva come un grido di angoscia? Perché non contempliamo le miserie, il dolore, lo scarto di tanta gente nella città?». Al termine del-

la celebrazione monsignor Enrico Trevisi ha rivolto i suoi ringraziamenti al Pontefice e sono state consegnate, al Santo Padre, migliaia di lettere scritte da anziani e bambini. Vale la pena sottolineare il contributo di un gruppo di persone detenute, che ha realizzato il mosaico visibile, nell'altare e nell'ambone, e un dipinto dato in dono al Papa.

L'appuntamento nazionale della Cei tenutosi dal 3 al 7 luglio. Sei ore dedicate al confronto tra i delegati e un centinaio di buone pratiche raccontate al territorio

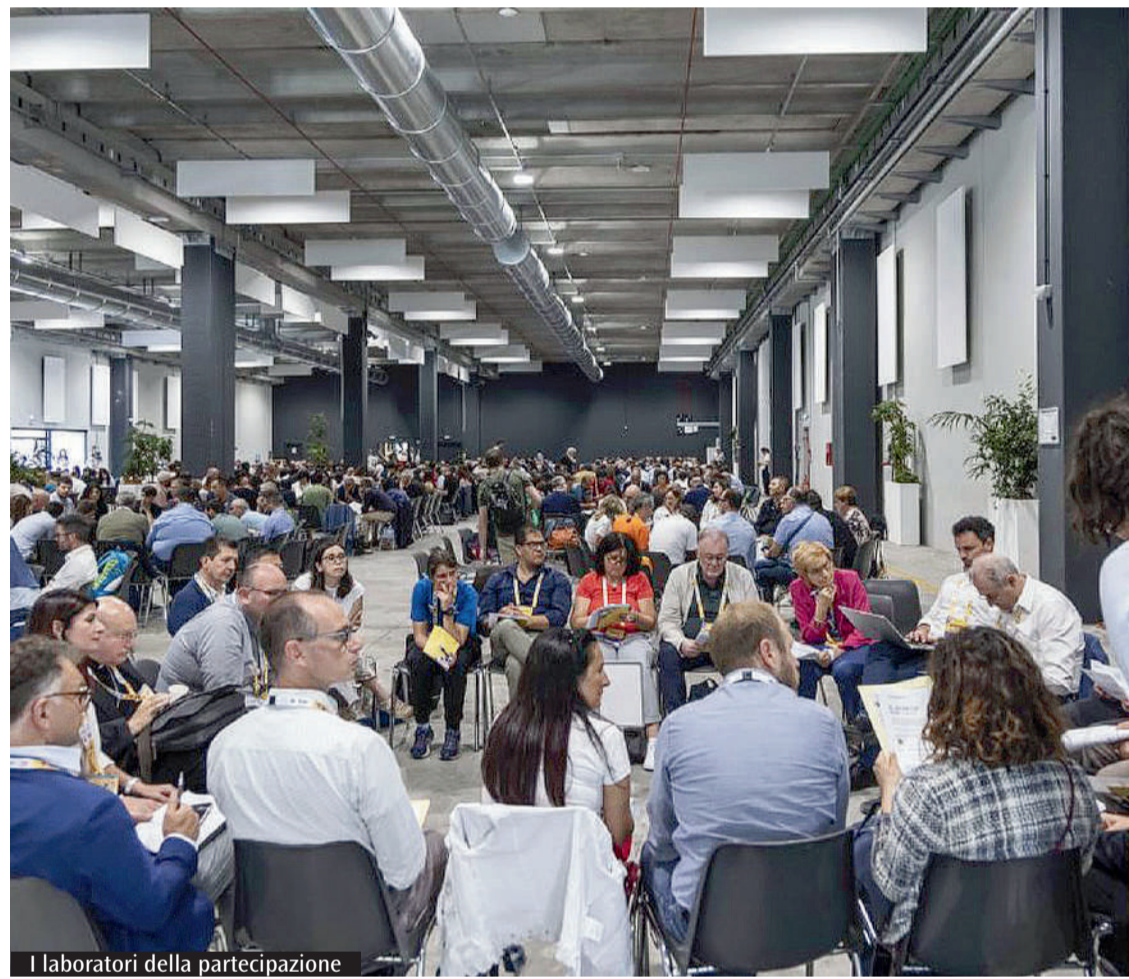
Una Trieste "abitata" dai cattolici

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Persino le ferite, le sconfitte e le contraddizioni possono diventare risorsa se innestate nella memoria collettiva di un popolo, evitando di rimuoverle o rinnegare il passato. È il caso di Trieste, dove è proprio il ricordo dei drammi - la Risiera di San Sabba, le foibe di Bassovizza, l'esodo dei profughi da Istria, Fiume e Dalmazia - a esortare ciascuno a restare vigile, affinché la pace possa durare nel tempo. Il che è stato utile per i delegati giunti da ogni parte d'Italia in occasione della 50ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Circa settentotto di loro erano giovani e donne. Presenti i presuli italiani, tra i quali monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi che durante la sua permanenza ha dedicato tempo e spazio all'ascolto dei delegati di entrambe le diocesi. Ai delegati il mandato di confrontarsi, porsi in ascolto e generare proposte da replicare nei territori. I lavori si sono conclusi con la visita pastorale del Santo Padre a Trieste, che ha incontrato i delegati al Centro congressi e presieduto la celebrazione eucaristica in piazza Unità d'Italia. Dalla Settimana è emersa la necessità di costruire luoghi di confronto, pensiero e azione che oggi mancano; di investire sulla formazione di base, palesemente insufficiente dinanzi alle sfide di questo tempo; di dar vita a una carità capace di tradursi nell'organizzazione della polis. Sei le ore dedicate ai laboratori, due alle relazioni in plenaria. Al centro del confronto la necessità di vie di accesso, per i cittadini, alla vita politica; l'urgenza di una conversione ecologica capace di tradursi in giustizia sociale tenendo conto degli ultimi laddove l'1% della popolazione inquina più del 50% più povero; l'apertura al dialogo fra le buone pratiche esistenti, ma spesso prive di ponti e contatti; la pace che pur soggetta agli attori internazionali può essere favorita dalla pressione dei cittadini. Al tema della pace è stata dedicata anche un'apposita veglia, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, promossa dalla comunità di Sant'Egidio e presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi. Un altro tratto emergente è quello delle buone pratiche: cento sono stati i progetti registrati nella Settimana, ottanta quelli presenti nei gazebi di piazza Borsa con le rappresentanze

del mondo associazionistico: dagli scout Agesci alle Acli, passando per l'Azione cattolica, Comunità di Sant'Egidio e altre realtà del mondo cattolico. Un presidio, questo, che intrecciava la Settimana con la vita della città. Accadeva anche con gli spettacoli serali e i momenti culturali nelle piazze, così come al Teatro Verdi, utili a condividere le riflessioni con la cittadinanza. È il caso dei concerti che hanno parlato a più generazioni, coinvolgendo cantanti come Riccardo Cocciante e Mr. Rain. Oppure della lettura teatrale dedicata agli ultimi, ai malati e alla periferia del mondo con il testamento di Raoul Follereau. «Amare - recita il testo - la povera gente, amare le persone infelici (che molto spesso sono dei poveri esseri), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è ai margini della società, amare lo straniero che vive vicino a voi». Trieste 2024 è stata quindi un'edizione storica, come commentato dai suoi abitanti, lavoratori e commercianti. A confermare il vissuto cittadino è stato lo stesso monsignor Enrico Trevisi, vescovo di Trieste, che ha dichiarato come la Settimana abbia rappresentato «la gioia più grande dopo la visita di Giovanni Paolo II già alcuni decenni fa». C'è stato anche spazio per le iniziative dal basso, nate dai delegati stessi, come il raduno degli 80 amministratori che hanno messo in comune le proprie idee ed energie, al di là dello schieramen-

to politico di ciascuno. Un'altra iniziativa ha coinvolto i costituzionalisti che hanno preso posizione riguardo alle recenti riforme delle autonomie e del premierato, avvertendone le criticità. Hanno fatto rete anche i giovani under 35 e i promotori delle comunità energetiche. Tutte «esperienze concrete» e nelle quali «la dottrina sociale si traduce nella vita quotidiana», ha sottolineato il cardinale Matteo Maria Zuppi ricordando che «la dimensione spirituale e quella sociale sono unite nella dottrina sociale». «Guai a pensare - ha aggiunto - a due dimensioni distinte e indipendenti. Tutti i temi che sono cari alla Chiesa, come la difesa della vita dall'inizio alla fine, sono profondamente spirituali». Un punto di partenza che secondo monsignor Luigi Renna, presidente del comitato scientifico, fa emergere «un'Italia che c'è», abitata da coloro che si sforzano per «rigenerare il tessuto comunitario sia nelle periferie che nelle aree interne». C'è, in molti di loro, il sogno di «ripristinare la possibilità di selezionare la classe dirigente» al fine di superare il divario che intercorre fra «le buone pratiche nei territori e la politica rappresentativa, spesso priva di contatto con la realtà». Anche i rifugiati sono diventati visibili all'amministrazione locale, che ha provveduto a chiudere il Silos in cui dormivano oltre 450 richiedenti asilo in condizioni inumane.



I laboratori della partecipazione

Ora tocca ai delegati. «Il metodo diventi stile»

«Si apre il tempo della responsabilità per far sì che la vita democratica non lasci indietro nessuno», ha commentato monsignor Luigi Renna

Inizia anche il lavoro dei delegati diocesani che hanno partecipato alla 50ª Settimana sociale di Trieste. Otto, quelli provenienti dalle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi, chiamati a condividere quanto emerso nei propri territori di riferimento. Sarà quindi fondamentale quel «dopo Trieste» di cui ha parlato l'arcivescovo Erio Castellucci al Centro congressi, sottolineando la responsabilità dei delegati in «tradurre in prassi i contenuti emersi nei laboratori». E occorre farlo superando quella «polarizzazione di idee» che ha fatto breccia anche nella comunità cattolica, dove sembra «che faccia più presa l'appartenenza politica che quella ecclesiale». Bisogna anche - ha detto - «saper intercettare i nuovi mezzi di partecipazione, tra cui social media e laboratori, entrando anche nel mondo dei giovani». A ribadirlo è stato monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente del comitato scientifico della Settimana sociale, dichiarando

che a Trieste «è stato sperimentato un metodo che però deve diventare stile». Uno stile - ha proseguito monsignor Renna alla presenza del Pontefice - in cui «abbiamo raccontato, con parole e attraverso le tante buone prassi in atto nel nostro Paese, che l'alfabeto della democrazia è già presente nella nostra quotidianità e che anima l'amicizia sociale attraverso il dialogo». «Si apre ora - ha osservato - il tempo della responsabilità per far sì che la vita democratica non lasci indietro nessuno e non smetta di essere inclusiva e rispettosa della dignità di ciascuno». Per quanto riguarda la città ospitante, monsignor Enrico Trevisi, vescovo di Trieste, ha riferito al Pontefice il desiderio di «essere un laboratorio di pace e di dialogo anche per altre terre che ancora sono attraversate da tensioni e guerre». «Proprio a partire dal Vangelo - ha aggiunto -, anche attraverso il dialogo ecumenico e inter-religioso, vogliamo partecipare con determinazione a costruire relazioni diverse tra i popoli e i Paesi».

NEL 1992

Quando Giovanni Paolo II visitò la città trentadue anni fa

Era il 2 maggio 1992 quando papa Giovanni Paolo II, durante una concelebrazione eucaristica in Piazza Unità d'Italia a Trieste, invitò la Chiesa locale a «rendere visibile il mistero della divina carità». «L'alta percentuale di anziani - disse san Giovanni Paolo II - molti dei quali ammalati e soli, le famiglie disperate o in pericolo, i giovani in difficoltà, gli stranieri, i profughi, i poveri e gli emarginati vi stimolano a sempre più grande apertura nei loro confronti, a gesti concreti di accoglienza, di assistenza e di solidarietà». Risale quindi a 32 anni fa l'ultima presenza di un Pontefice nella città prima della visita di papa Francesco. Allora Giovanni Paolo II visitò anche la Cattedrale di San Giusto, rivolgendosi così alla città: «Trieste sii la patria del dialogo, promuovi senza paura e con lo spirito libero una genuina e costruttiva civiltà del dialogo».

Pace, l'appello del cardinale Zuppi

Non darsi pace finché non ci sia la pace è stato l'invito lanciato dal cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, in occasione della veglia di preghiera per la pace promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e tenutasi a Trieste, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, alla presenza di un centinaio di delegati presenti alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia. Un'occasione per «invocare il dono della pace riunendosi nella comunità dei fratelli e delle sorelle», ha detto il cardinale Zuppi sottolineando che le guerre non sono soltanto «quelle che ci coinvolgono» bensì «tanti pezzi di un'unica guerra». «Se ascoltassimo i nomi delle popolazioni in guerra - ha proseguito - ci stupiremmo; intere popolazioni ne soffrono. E lo diciamo in una città che porta ancora



La veglia

con sé delle ferite». Quei nomi sono stati elencati, uno per uno, accendendo una candela per invocare appunto la pace: dall'Afghanistan allo Yemen, passando per Terra Santa, Ucraina e Sud Sudan. Al centro della preghiera anche i Paesi che attraversano situazioni di violenza politica, repressione alle minoranze, terrorismo e criminalità organizzata: Messico, Nicaragua, Kosovo e altre real-

tà verso le quali si prova spesso «un atteggiamento di estraneità che è irresponsabile». La guerra - ha denunciato presidente della Cei - «rende la persona un oggetto, giustifica ogni efferatezza e cancella l'umanità di tutti, vittime e aggressori». Pur avendo una visione fiduciosa dell'uomo, va ricordato che egli può «essere terribilmente complice del male». L'umanità - ha denunciato - si sta allenando di più nell'arte della guerra che in quella della pace. «Essere cristiani oggi - ha precisato - vuol dire essere artigiani di pace: e questo non si fa occupando spazi di potere né con l'imposizione delle proprie idee, bensì amando come Gesù ci chiede». Perciò, «la nostra giustizia non può essere come quella dei farisei» dato che l'altro, seppur accecato «dall'odio e dall'ideologia è sempre un fratello».



La riflessione biblica a cura del priore della comunità di Bose «La vera autorità è libertà da sé stessi»

Padre Chialà: «No all'accomodamento e all'abbruttimento. Restiamo vigili»

Occorre «mantenere viva la capacità critica» per «non accomodarsi in facili situazioni», perché «l'abbruttimento e lo sfilacciamento di un tessuto comunitario inizia con i cedimenti». Lo ha commentato padre Sabino Chialà, priore della comunità di Bose in occasione della riflessione biblica del 5 luglio al Centro congressi di Trieste, che ha denunciato che l'indifferenza comincia con il «non voler osservare, non voler valutare con senso critico ciò che accade». È perciò necessario vegliare, ha detto citando il Vangelo, perché «non conoscete quando» sarà la venuta del Messia. Siamo quindi ospiti «di una casa che non ci appartiene» e tale consapevolezza «è un tratto essenziale per costruire un'armonica convivenza tra gli ospiti della casa». In-

fatti, «il mondo che ci ospita non è solo casa umana ma casa del Signore». Come tale va «curata, amministrata, abitata». È una responsabilità che appartiene a tutti, perché «nessuno è senza autorità» e ciascuno con la sua opera «ha la capacità di compiere efficacemente il bene». C'è tuttavia un uso dell'autorità che è dispotico, non solo nel caso degli individui ma anche della collettività. Perché - ha avvertito - «anche una democrazia può essere dispotica ed esercitare forme di esclusione». A osservarla bene, l'autorità di Gesù «è un'autorità autentica, esercitata su sé stesso, che si esprime in una parola sincera e ha bisogno di sostanziosi della libertà da sé stessi e dal proprio narcisismo». E quest'ultima è «a tutti gli effetti, la libertà più difficile».

Gli appuntamenti religiosi in calendario a Pozza di Maranello

È ai nastri di partenza la sagra di Sant'Anna, nella comunità parrocchiale della Beata Vergine Immacolata di Lourdes, a Pozza di Maranello. Il programma religioso avrà inizio il 17 luglio, con la Novena di sant'Anna che si terrà da mercoledì 17 a giovedì 25 di questo mese dopo la celebrazione eucaristica. Gli appuntamenti proseguiranno mercoledì 24, giovedì 25 e venerdì 26 luglio con il Triduo di preghiera e la Messa delle 8 all'oratorio di Sant'Anna. In occasione della festa di Sant'Anna, venerdì 26 luglio, le celebrazioni si terranno alle 8 in oratorio e alle 11.15 e 19 nella chiesa parrocchiale. La Messa serale sarà seguita dalla processione per le vie del paese. Successivamente, saranno celebrate le Messe di sabato 27 alle 19 e di domenica 28 luglio, alle 11.15 e alle 19. Come da tradizione, al termine di ogni celebrazione sarà impartita la benedizione delle macchine e degli automobilisti. A livello ricreativo, la sagra prevede - da venerdì 26 a domenica 28 - stand gastronomici, torneo di biliardino, pesca dei tappi, momenti musicali e altre attività.

Lavacchio di Pavullo attende Sant'Anna

Prende il via la sagra di Sant'Anna, a Lavacchio di Pavullo, che inizierà venerdì 19 luglio con la processione e fiaccolata accompagnata dal corpo bandistico di Fanano, seguita da una degustazione di prodotti tipici locali. Il giorno dopo, alle 18, sarà celebrata la Messa. Dopo, alle 19, aprirà lo stand gastronomico che funzionerà anche domenica. La serata sarà animata da uno spettacolo di magia. Infine, domenica 21 luglio si terrà la Messa solenne delle 11.30. Nel pomeriggio, alle 18 l'inaugurazione della 3° biennale d'arte sui muri e alle 18.30 è previsto un momento di letture per bambini a cura dei volontari di "Nati per leggere" della biblioteca comunale. I suoni della serata e la musica di sottofondo saranno a cura di "Banda Rei". Il comitato parrocchiale ha sottolineato la collaborazione dei volontari e membri della comunità che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento.



Chiesa di Montorso

DAL 25 AL 28 LUGLIO

Sagra di san Vincenzo Ferreri Tutte le attività a Montorso

La comunità di Montorso si riunirà, dal 25 luglio, per celebrare la sagra dedicata a san Vincenzo Ferreri. Il programma religioso inizierà con le Messe delle 18 nei due primi giorni: giovedì 25 l'Eucaristia sarà dedicata alla "Giornata della famiglia" mentre venerdì 26 luglio alla "Giornata dei defunti", con la Via crucis e la celebrazione al cimitero. Le celebrazioni riprenderanno sabato 27, alle 19, con la Messa per la "Giornata degli ammalati" nella chiesa parrocchiale. Il giorno dopo, domenica 28 luglio, alle 10.30, è prevista la Messa solenne con la benedizione ai bambini e alle 16.30, saranno celebrati i Vespri seguiti dalla processione. Le attività ricreative si terranno da sabato 27 luglio, con l'escursione "La Grota" con ritrovo alle 16.15, poi la camminata alle 17.30 e il momento musicale in piazza alle 20.30. Il 28 luglio, alle 15, è previsto il concerto della "Banda città di Pavullo" seguito da musica e intrattenimento alle 18.30. Lo stand gastronomico aprirà alle 18, sia sabato 27 sia domenica 28 luglio.

Il Santuario di Corlo si prepara a festeggiare il 5 agosto la devozione mariana che persiste da duecento anni attorno alla miracolosa immagine della Madonna

Beata Vergine della neve La solennità

DI STEFANO BARONI

La secolare ciclicità dei tempi liturgici ci porta anche quest'anno all'appuntamento con la sagra della Madonna della Neve di Corlo. Il 4 agosto alle 18 si terrà la Messa degli anniversari di matrimonio mentre il giorno successivo si pregherà e si festeggerà la Madre del Signore, raffigurata nell'immagine che da più di 200 anni troneggia nella chiesa. Il programma religioso della giornata, oltre a comprendere tre messe mattutine, terminerà nel pomeriggio con la Messa solenne seguita dalla tradizionale processione che porterà la miracolosa immagine della Madre di Dio attraverso le principali vie del paese.

Questo rito processionale attraverso il paese è attestato a Corlo già da quando nel 1779 iniziarono i festeggiamenti in onore della Madonna, dapprima come semplice e breve giro del sagra-antistante la chiesa poi come vera e propria processione tutt'attorno alla parrocchia. Una tradizione talmente radicata che è stata mantenuta, seppur con numerosi vincoli, anche nei difficili anni dell'epidemia di Covid-19. I riti processionali affondano le loro radici in epoche ben precedenti alla nascita di Cristo, già nell'antica Babilonia si svolgevano processioni volte a recare in giro per la città le effigi degli dei e così anche nell'antico Egitto si organizzavano feste religiose nelle quali si toglievano le statue di Iside dai templi e le si portavano in giro per la città. In Grecia la processione più solenne era quella delle Panatenee anche raffigurata sul fregio del Partenone mentre nell'antica Roma non si contano il numero di pro-

Le Messe mattutine in programma e l'Eucaristia nel pomeriggio con la processione nelle strade circostanti. Una tradizione che risale al 1779

cessioni fatte durante i numerosissimi eventi sacri e profani. L'uso delle processioni nel cristianesimo trova invece certamente radici nelle celebrazioni, seguite da imponenti processioni che il popolo degli Ebrei so-

leva svolgere almeno una volta all'anno portando all'esterno del Tempio l'Arca dell'Alleanza (Salmi, XXIV e XLVII). Tutte queste processioni avevano scopi espiatori o propiziatori o gratulatori o onorari. Il rito processionale corlese rientra invece all'interno di tutte queste categorie, mentre infatti è un omaggio di devozione verso Maria Santissima, Madre di Cristo, risulta al contempo essere anche un'esaltazione del sentimento religioso-sociale di tutto il popolo parrocchiale il quale dal suo procedere ordinato accompagnato da canti (e in passato anche con l'utilizzo di uniformi distintive) sente potenziare la sua unione religiosa.

Dal 25 agosto le manifestazioni di fede nella frazione nonantolana. Le celebrazioni e il Rosario itinerante per le vie del paese



Chiesa di "La Grande"

La Grande, l'iniziativa della comunità

La parrocchia di San Michele Arcangelo di Nonantola si prepara a celebrare a "La Grande" la Sagra del Cuore immacolato di Maria Santissima, che si terrà da domenica 25 agosto al 1° settembre. Con la Messa delle 9 inizierà, il 25 agosto, il programma religioso che proseguirà il giorno dopo, alle 20.30, con il Rosario in via di Mezzo, vicino a casa Quagliari. Il Rosario delle 20.30 si terrà tutti i giorni fino al 30 agosto, alternandosi nelle vie della frazione: dal quartiere Sacchetti a via Solferino. Il 31 agosto la preghiera del Rosario è prevista alle 20, in chiesa, con la meditazione guidata da don Graziano Gavioli. Sarà inoltre possibile

confessarsi. Domenica 1° settembre alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne seguita dalla processione che percorrerà le strade della frazione - le vie di Mezzo, Redipuglia, Guercinesca Est e Rotonda - con l'immagine della Beata Vergine Maria. Al termine della processione si terrà un momento conviviale. La sera, alle 18, si terrà la preghiera del Rosario in chiesa seguita dalla benedizione finale. Il programma ricreativo si svilupperà negli ultimi giorni della sagra, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con l'apertura dello stand gastronomico alle 19. Le serate saranno accompagnate da musica dal vivo. Per sottoscrivere ai premi e dare

il proprio contributo per la sagra è possibile contattare i numeri 059 541179 e 059 541254. Ne parla Clelio Pellacani, organizzatore della sagra, sottolineando il bisogno «di volontari desiderosi di dare una mano durante lo svolgimento delle attività». Perché - ha detto - le iniziative «sono diverse e occorrono più energie per poter portarle avanti». Pellacani, che ha collaborato con don Alberto Zironi alla benedizione delle case, ha spiegato che «la Sagra non si limita a festa parrocchiale né all'iniziativa del singolo» ma è la festa «di tutta la comunità». «Una realtà piccola, di circa cinquecento abitanti, che può vivere grazie al coinvolgimento di tutti».

Baggiovara, il triduo di preparazione e le proposte per giovani e adulti

Si terrà dal 19 al 21 luglio la sagra di San Luigi nella comunità parrocchiale di san Giovanni Battista a Baggiovara. Al centro del programma liturgico si terrà la celebrazione di domenica 21 luglio, alle 10.30, seguita dalla processione. Il programma religioso avrà però inizio martedì 16 luglio, nella chiesa parrocchiale, con i racconti del pellegrinaggio di pace in Terra Santa. Seguirà, il giorno dopo alle 20.30, la Messa nel giardino dell'oratorio. A livello ricreativo, dal 19 al 21 luglio sono previsti, in serata, momenti dedicati alle famiglie e per i bambini, con musica dal vivo e stand

gastronomici. «I più giovani - hanno commentato membri della comunità parrocchiale - sono coinvolti nel volontariato, partecipando e dando il proprio contributo. È, per loro, un momento che coinvolge tutta la comunità. Si terrà, come tutti gli anni, anche la mostra dei trattori nella zona antistante alla chiesa parrocchiale». E altresì prevista una dimostrazione di aratura con i trattori storici, la mostra "Red passion" dedicata alla Ferrari, la pesca di beneficenza e la lotteria. Per sapere di più è possibile consultare i canali social della parrocchia oppure visitare il sito parrocchiadibaggiovara.it.

LIGORZANO

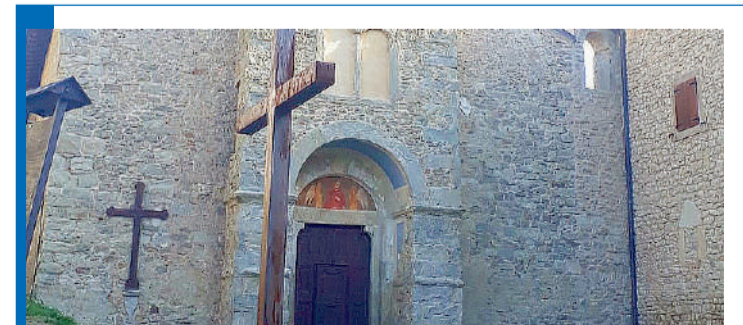
Cena con le famiglie in parrocchia

Il 20 e 21 luglio la comunità parrocchiale Santi Ippolito e Cassiano a Ligorzano ospiterà la Festa della famiglia. Presiederà l'Eucaristia domenicale delle 11.15 monsignor Maurizio Trevisan. Gli appuntamenti per la sagra sono: il concerto d'organo domenica 11 agosto; la Messa celebrata da don Alberto Zironi il giorno dopo, alle 18.30; la celebrazione presieduta da monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale, martedì 13 agosto, nel giorno della festa. Alle 20 è prevista la cena parrocchiale. Sempre martedì 13 il parroco don Desmond Okoro, celebra 25 anni di presenza nella comunità parrocchiale.

MONTEFIORINO

Madonna degli Zerbini

Oggi, nella chiesa parrocchiale di Montefiorino, è prevista la Messa alle 18 e la processione per le vie del paese, con la banda musicale, trasportando la statua della Madonna che successivamente verrà riportata all'oratorio, sua dimora abituale. Prosegue anche il programma ricreativo, con animazione musicale e gli stand della pesca della lotteria. Si concluderà così la sagra della Madonna degli Zerbini, la cui celebrazione sono iniziate due giorni fa in Oratorio con la Messa e la processione giunta nella chiesa parrocchiale.



San Lorenzo, liturgie e una mostra nella chiesa di Montecuccolo

Da venerdì 9 a sabato 11 agosto si terrà la sagra di San Lorenzo nella chiesa di Montecuccolo. Nei tre giorni di sagra la celebrazione si terrà alle 16 nella chiesa parrocchiale. Domenica 11 agosto si terrà anche una Messa alle 10 mentre la celebrazione delle 16 sarà ac-

compagnata dal coro Montecuccoli, seguita dalla processione. Lo stand gastronomico aprirà tutte le sere. Sarà possibile visitare, in chiesa, la mostra "Documenti antichi". Tutti i giorni, dalle 18 alle 20, è prevista una visita guidata al Castello, e si potrà prenotare al 3278770278.

AD AGOSTO

INVITO

Le attività organizzate a Verica dal 14 al 18 agosto

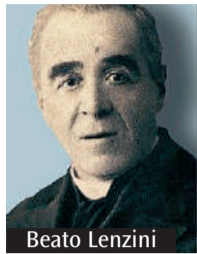
Mercoledì 14 agosto inizia la sagra di San Rocco a Verica con la preghiera del Rosario alle 17.30 nella chiesa di San Geminiano seguita dalla celebrazione eucaristica. Venerdì 16 e sabato 17 agosto le celebrazioni si terranno allo stesso orario. La Messa solenne sarà celebrata domenica 18 agosto, alle 11, mentre alle 18 si terrà il Vespri. Dal 14 al 18 agosto lo stand gastronomico aprirà alle 19. A livello ricreativo, sono previsti momenti aggregativi tra cui tornei di briscola e pinnacolo. Inoltre, domenica concerto campane, pesca e presentazione libro e la sagra si concluderà a mezzanotte uno spettacolo pirotecnico.



Chiesa di Verica

Beato Luigi Lenzi, domenica prossima a Crocette la celebrazione eucaristica nell'anniversario della morte

Ricorre domenica 21 luglio l'anniversario di morte di don Luigi Lenzi, ucciso nel 1945 nell'ambito delle violenze che seguirono dopo la Seconda guerra mondiale. Nell'occasione, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà, alle 20.30, una celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine assunta, presso la quale il beato Lenzi visse i suoi ultimi quattro anni di servizio pastorale e di vita. Don Lenzi è nato il 28 maggio a Fiumalbo, ordinato sacerdote il 19 marzo 1904 da monsignor Natale Bruni, allora arcivescovo di Modena-Nonantola. Prima



Beato Lenzi

di arrivare a Crocette, don Lenzi esercitò il proprio servizio pastorale nelle comunità di Casinalbo, Finale Emilia, Roncosaglia e presso il sanatorio di Gaio. Fu proclamato beato il 28 maggio 2022 in piazza Grande a seguito del decreto emanato da papa Francesco nel 2020, che lo riconobbe come martire in odium fidei. Prima della beatificazione sono state realizzate diverse iniziative in sua memoria: una via cittadina intitolata a suo nome nel comune di Pavullo del Frignano e l'apposizione, nel 2005, di una targa in sua memoria sul sagrato della chiesa parrocchiale di

Crocette. Inoltre, nel 2021, in vista del processo di beatificazione, la biblioteca diocesana allestì una mostra intitolata "Sui passi di don Lenzi" e realizzata con le carte originali provenienti dagli archivi dei seminari di Fiumalbo e di Modena. Di lui fu scritto, nel libro Don Luigi Lenzi, martire della fede e della verità scritto da Francesca Consolini e Fausto Ruggeri (Ed. Artestampa 2022): «Volle farsi prete e affrontò ogni sacrificio per diventarlo, senza mirare a privilegi sociali o vantaggi economici collegati allo stato clericale. Riuscì a diventare prete e visse da prete». E ancora: «di famiglia povera, restò povero per tutta la vita. Da povero qual'era, condivise quel poco che aveva con chi era più povero di lui».

Montagnana, la Messa per ricordare la serva di Dio Anna Fulgida Bartolacci

Si terrà, come ogni anno, una celebrazione eucaristica promossa dal Centro volontari della sofferenza per ricordare Anna Fulgida Bartolacci nella chiesa di Montagnana, dove la serva di Dio iniziò il suo cammino di formazione dottrinale e spirituale. La celebrazione si terrà sabato 27 luglio, data in cui ricorre il 31° anniversario della sua morte. Alle 16.30 si terrà la preghiera del Rosario seguita dalla Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Nata il 24 febbraio 1928 a Cà di Tacca, antico casolare nella località di Santa Maria di Serramazzone, Bartolacci dedicò la propria vita ai malati attraverso la sua testimonianza.



Anna Fulgida Bartolacci incontra Giovanni Paolo II

La celebrazione eucaristica a Piandelagotti di Frassinoro in memoria del prete fucilato nel '44. All'esterno della chiesa, scoperta e benedizione di una lapide a lui dedicata

Don Monari esempio di libertà

DI ANGELO BELLONI *

La comunità diocesana rappresentata da monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale, da don Luca Pazzaglia, vicario foraneo, da diversi sacerdoti, realtà associative laiche e congregazioni religiose, ha voluto commemorare con una celebrazione eucaristica il sacerdote don Elio Monari. La celebrazione si è tenuta il 6 luglio scorso a Piandelagotti di Frassinoro scoprendo e benedicendo poi una lapide in pietra, all'esterno della Chiesa, con inciso il ricordo dei fatti lì avvenuti. Sono stati ricordati episodi come l'ascesa ai monti di don Elio incalzato da un mandato di cattura della Gnr, il suo arresto il 5 luglio 1944 con l'epilogo della fucilazione assieme ad altri 16 giovani, ad opera di repubblicani, a Firenze il 16 dello stesso mese. Nel suo intervento Mino Ferrari, presidente del comitato per la memoria di don Elio, ha voluto citare la testimonianza scritta di Luigi Paganelli suo compagno nella resistenza e discepolo, che recita: «Durante il combattimento di Piandelagotti sebbene scongiolato insistentemente dai suoi amici, [don Elio] udendo le grida di un ferito agonizzante oltre le linee, pienamente conscio del suo certo sacrificio, affermò che sarebbe stato ben felice se avesse potuto fare olocausto della sua vita per la salvezza di un'anima. Uscì così dalla porta della campanile dove si era riparato, si recò sotto il fuoco diabolico a portargli i conforti della religione e lì mentre era chino sul ferito fu ripetutamente percosso col calcio del moschetto dai tedeschi e arrestato». Ferrari ha poi proseguito sottolineando come questo episodio, che definisce tutta la vita presbiterale di don Elio, gioiosamente protesa verso ogni prossimo con una radicalità ed una creatività stupefacente, deve portare anche al definitivo superamento dell'idea che egli sia una figura di parte o divisiva. Affermare questo sarebbe un'offesa all'apertura universale della sua carità, alla sua vocazione innata di costruttore di unità e pace nel superamento



La celebrazione eucaristica

Vive la testimonianza del sacerdote che seguendo Cristo ha consegnato la sua vita in dono

di ogni barriera ideologica superflua o dannosa. Nell'omelia, monsignor Giuliano Gazzetti ha evidenziato che la «memoria doverosa del martire don Elio Monari» ha valore «perché sacerdote» e non «nonostante il suo ministero sacerdotale». Perché la Chiesa esalta i martiri? Per il fatto che nella loro morte si realizza la perfetta unione con Cristo. Il martire è «colui che ricorda e che ci ricorda». Il martire non ha più la possibilità di parlare, perciò fa vedere Cristo con la propria testimonianza. Si consegna nelle mani di chi non lo capisce o non lo vuole capire. Fare memoria di don Elio Monari significa perciò non dimenticare e ringraziare come Chiesa e lasciarci provocare. Si è detto giustamente che egli rappresentò la coscienza cristiana della resistenza. E questo non nonostante, ma perché era sacerdote disposto a fare della sua vita un dono. Il martire è il cristiano autentico. Nel

nostro confortevole Occidente, - ha poi proseguito monsignor Gazzetti - che ha un po' annacquato tutto, avvertiamo talvolta una sana nostalgia dei profeti. Ma sono molto rare le persone scomode e visionarie. C'è bisogno di qualcuno che ci scaldi dal posto soffice in cui ci siamo adagiati e ci faccia ripetere in maniera risoluta il nostro «no» al male e a tutto ciò che conduce all'indifferenza. «No» al male e «no» all'indifferenza; e per questo bisogna lottare. Ma contro chi si batterebbe oggi don Elio? Contro quale tipo di dittatura? Cosa opprime l'uomo d'oggi e non lo rende veramente libero, di quella libertà che è il far della propria vita un sacrificio spirituale, di donare sé stesso come ha egli fatto; di fare della propria vita un'offerta, di sacrificare la propria volontà per amore di Dio e del prossimo. Un'oblatività evangelica senza sconti, la sua. Don Elio Monari è divenuto l'uomo delle molteplici «reti, tessendo una rete di salvezza verso tutti» e la sua gioia «trascinava e coinvolgeva anche i nemici». Un'altra iniziativa sarà la Messa presieduta martedì 16 luglio alle 18 dal cardinale Ernst Simoni, in occasione dell'80° anniversario del martirio di don Monari a Firenze.

* sacerdote

IN CALENDARIO

La celebrazione in Duomo per gli 80 anni dal martirio Presiederà il cardinale Ernest Simoni, presbitero di Scutari

Ricorre martedì 16 luglio l'ottantesimo anniversario del martirio di don Elio Monari, sacerdote e medaglia d'oro al valor militare. Nell'occasione è prevista una celebrazione eucaristica in Duomo, alle 18, promossa dal «Comitato per la memoria di don Elio Monari». Presiederà la Messa il monsignor Ernest Simoni, presbitero dell'arcidiocesi di Shkodër-Pult (in Scutari, Albania) e uno dei simboli delle persecuzioni subite dalla Chiesa nel ventesimo secolo. Nato a Scutari il 18 ottobre 1928 e ordinato sacerdote nel 1956, il cardinal Simoni servì in diversi villaggi albanesi, nelle parrocchie di Kabash, Pukë, Kukël, Gocaj, Barbullush, Mal i Jushit, Torovicë e Sumë. Conserva, nonostante l'età, un dinamismo pastorale che lo mantiene al servizio delle Chiese del suo Paese. Ai tempi della dittatura di Enver Hoxha, don Scutari è stato considerato «nemico del popolo»; perseguitato e in seguito arrestato nella notte di Natale del 1963 mentre celebrava l'Eucaristica a Barbullush. Benché isolato per diciott'anni, non ha mai ceduto all'odio perdonando e pregando per i suoi persecutori. Condannato a morte, la sua pena è stata commutata in 25 anni lavori forzati nelle miniere di Spac e nelle fogne di Scutari. È stato infine liberato il 5 settembre 1990 confermando il perdono per i suoi persecutori. A crearlo cardinale è stato papa Francesco nel Concistoro del 2016.

Farneta, la riapertura della chiesa

L'evento si terrà domenica 21 luglio, con la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. L'intervento è stato realizzato con i fondi 8xmille



Chiesa di Farneta

ro dell'edificio, iniziato nel 2020, per la riparazione dei danni alle murature e alle volte causati dal cedimento fondale della struttura. L'intervento, progettato dall'architetto Domenico Biondi e dall'ingegnere Riccardo Coriani, ha previsto il miglioramento sismico con l'inserimento di catene in acciaio, la realizzazione dell'impianto di

riscaldamento a pavimento e successiva posa di nuova pavimentazione, il rifacimento della volta sopra il presbitero, il risanamento dell'intonaco ammalorato dall'umidità di risalita nelle pareti interne con successiva tinteggiatura e infine la messa a norma e il rinnovo dell'impianto d'illuminazione interna. L'articolato e costoso intervento è stato realizzato grazie al contributo 8xmille della Chiesa cattolica di cui l'Ufficio diocesano beni culturali e gli altri uffici della curia hanno curato l'istruttoria. Della spesa totale per i diversi lavori, ammontante a 125mila euro, il finanziamento concesso dalla Cei è stato di 73.500 euro. Il restante importo è stato coperto dalla parrocchia di Montefiorino.

* direttrice dell'Ufficio beni culturali

DI SIMONA ROVERSI *

Domenica 21 luglio, alle 17, la comunità di Farneta sarà in festa per la riapertura della chiesa dedicata a San Tommaso Apostolo con la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. L'evento si colloca a coronamento di un lungo percorso per il restauro

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

Dignità e rispetto alla portata di tutti

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464
335 65 09 163

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

La nudità dell'uomo davanti a Dio

Potrebbe sembrare per lo meno strano sottolineare la necessità di ritrovare sé stessi, soprattutto se il riferimento abbraccia persone adulte e piuttosto navigate nella vita. Ma potrebbe apparire logico, qualora si riflettesse, che Dio rivolgendosi a una persona adulta e creata da Dio a sua immagine e somiglianza con la specifica domanda: «Adamo dove sei?». La domanda suona precisa e significativa: il Creatore intendeva far capire che Adamo non era al posto da lui previsto. In caso contrario, una simile domanda non avrebbe avuto alcun senso; e Dio cose senza senso non le compie. Ma l'uomo sì! Infatti, Adamo si era andato a nascondere, poiché, avendo rovinato il progetto creativo di Dio, aveva preso atto di essere nudo, cioè spoglio della

immensa grandezza di creatura privilegiata di Dio. Adamo, oltre che essere andato nella direzione opposta prescritta da Dio, prendendo atto di essersi volontariamente spogliato, non chiede a Dio di rivestirlo, ma ha la presunzione di volersi rivestire da solo con alcune frasche. Manifesta la sua nudità spirituale, morale e anche intellettuale, avanzando la stolta pretesa di volersi giustificare davanti a Dio, scaricando la colpa addosso a Eva e rinfacciando a Dio di «avergliela data». Eva, a sua volta, specifica che la colpa è tutta del «serpente diabolico». Tutto si spiega. Quando l'uomo e la donna sono così poco intelligenti, da opporsi volontariamente a Dio, non «ragionano» più e si azzuffano gli uni contro gli altri con la presunzione di addossare la colpa sempre all'avversario. In

una situazione di tale omertà e falsità, come fa Dio a perdonare e a salvare? Parte dell'umanità oggi si erge davanti a Lui, spavalda della propria «libertà» e autonomia assoluta, che dissacra ogni autentico valore e prospettiva soprannaturale. Sarebbe indispensabile il coraggio e la lealtà di rimetterci tutti in ascolto di Dio, che prolunga nei millenni il suo paterno e accorato interrogativo: «Uomo dove sei?». Questo grido molti non lo vogliono nemmeno udire, perché significherebbe ammettere il proprio fallimento per aver escluso Dio dagli aspetti pregnanti della vita umana e sociale. Il rispondere invece in modo adeguato costituirebbe il ritorno dell'umanità alla regalità originale del sesto giorno della creazione redenta.

San Giuseppe, la Fondazione casa di riposo dedica un momento di festa agli ospiti

DI GUALTIERO LUTTI *

Si è finalmente concluso, con la fine dell'obbligo delle mascherine, il periodo delle restrizioni anti-Covid. Così, sabato 6 luglio la Fondazione San Giuseppe ha festeggiato l'inizio della stagione estiva e suoi 106 anni di attività nel settore dei servizi socio-assistenziali, con parenti e amici degli ospiti, autorità e dirigenti dei servizi socio sanitari. Tutto è iniziato alle 10.30 con una celebrazione eucaristica celebrata da



La festa

monsignor don Lino Pizzi per proseguire con la visita della struttura e il pranzo appositamente preparato per l'occasione dalla cooperativa di ristorazione Cir, che gestisce la cucina della casa. Il momento

conviviale è stato allietato da alcuni brani eseguiti da volontari che regolarmente partecipano alle attività di animazione. Durante il pranzo, sono stati trasmessi ai convenuti il saluto a nome dell'intero consiglio a cui sono succeduti interventi del vice sindaco di Fanano Paola Guiducci e della presidente dell'Apas Annarosa Bazzani. Si è poi proceduto alla consegna di un piccolo riconoscimento ai volontari e agli enti che collaborano nelle attività della struttura.

* diacono

Il progetto realizzato per i piccoli della scuola d'infanzia "San Giuseppe" a Nonantola per conoscere l'Abbazia e il Museo diocesano e benedettino

I bambini resi veri custodi della storia

DI GABRIELLA MALAGOLI

Gli studenti della scuola dell'infanzia "San Giuseppe" di Nonantola hanno seguito, nel corso dell'anno scolastico 2023-2024, un progetto, ideato da suor Monica che li ha portati a conoscere la basilica abbaziale di Nonantola e la sua storia. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Museo diocesano e benedettino d'arte sacra. «Lo sguardo curioso di un esploratore, che ha fatto da sfondo al progetto didattico di quest'anno, ha accompagnato anche il nostro percorso di religione». Così l'insegnante ha presentato l'attività svolta: «Perché un percorso specifico alla scoperta della nostra Abbazia e dei suoi tesori? Sicuramente per stimolare la curiosità, la ricerca, per suscitare interesse, allargare gli orizzonti». Ma, per l'insegnante, «la motivazione alta era condurre i bambini a scoprire questo gioiello del territorio con tutta la sua bellezza e spiritualità». «Portare - ha aggiunto - i bambini a un percorso come questo è stata una sfida: riusciranno dei bimbi così piccoli a gustare questa bellezza e a percepire la bellezza di Dio nascosta in queste pietre? Ne ero certa, non per presunzione, ma perché conosco il cuore dei bambini». Dopo che i piccoli sono stati invitati a rispondere alla domanda «Che cosa è un'abbazia», sono state proposte visite alla basilica, che ha suscitato stupore, ammirazione e curiosità. Immensa poi è stata la soddisfazione, per loro, di poter raccontare ai genitori aspetti dell'esterno e dell'interno dell'edificio. «La

tappa successiva - ha raccontato - è nata dalle domande: «Chi ha costruito l'Abbazia? Come mai Nonantola ha una chiesa così bella?». Con un tuffo nel passato abbiamo conosciuto Anselmo, il fondatore del nostro monastero, il quale è proprio venuto a trovarci e ci ha raccontato la sua storia». Anselmo, impersonato da don Alberto Zironi, prima cavaliere, poi monaco, ha conquistato il cuore dei

A fine percorso «ogni partecipante ha colto dei particolari, delle sfumature, dando voce a ciò che vibrava dal cuore»

bambini, è diventato un caro amico e qualcuno ancora chiede dove sia il suo cavallo». Infatti la fervida fantasia dei piccoli ha circondato questa figura di un affascinante alone di mistero. «Ripensando al nostro amico Anselmo e ai suoi amici, i bambini erano incuriositi sulla parola

monastero. Ma come era questa strana casa? E cosa facevano i monaci tutto il giorno? Abbiamo visto delle immagini e attraverso un gioco abbiamo scoperto la vita del monastero». E ancora: «Quanto lavoro prezioso e importante hanno fatto i monaci per rendere bella Nonantola. E non solo. La giornata dei monaci era intervallata da preghiera e lavoro, proprio come la loro regola suggeriva: *Ora et labora*». Il racconto della vita nel monastero e la descrizione degli spazi che lo caratterizzavano è stato seguito, anche dai più piccoli, con commovente attenzione e l'attività proposta, che chiedeva loro di sistemare figure relative ai vari momenti della giornata del monaco in scatole individuate da immagini che evocavano i diversi ambienti del monastero, come chiesa, refettorio, dormitorio, orto, scriptorio, ha visto i bimbi pronti a fare la giusta scelta. Non è mancata neppure l'attenzione agli aspetti più strettamente religiosi ed artistici, in particolare riguardo alla basilica e al suo portale, per il quale la fervida mente

dell'insegnante ha ideato una riproduzione su cartoncino in cui i piccoli alunni hanno applicato le foto delle diverse formelle, ricostruendolo. Un'altra attività è nata attorno al portale, la realizzazione in terracotta della rappresentazione del presepe, alla quale ha contribuito lo scultore Paolo Sighinolfi che ha predisposto le matrici per l'argilla. Tale lavoro è stato eseguito sulla scia di una scuola di ceramica di grande tradizione, iniziata da don Arrigo Beccari, portata avanti da don Gianni Gilli e dallo stesso Sighinolfi. Il risultato sono state tante formelle in creta, a cui ogni bimbo ha lavorato, mettendo letteralmente «le mani in pasta». La tappa conclusiva del progetto ha visto i piccoli esploratori in visita al Museo diocesano e benedettino d'arte sacra, dove sono state illustrate loro le tecniche della lavorazione della pergamena, della scrittura, della fabbricazione dei colori e degli inchiostri e dove molte sono state le curiosità e le domande a partire dal destino delle pecore che hanno fornito le pelli. «La



Il gruppo dei bambini insieme a suor Monica

pecorina è andata in cielo?» ha chiesto uno dei bambini presenti. Si è poi passati al nome delle pietre a volte preziose per la realizzazione dei colori o alla forma delle «pennine». È veramente incredibile quali stimoli e quali intuizioni si generino nelle piccole, ma geniali menti. Quanta ammirazione e stupore dinanzi alle pagine dei codici e delle iniziali miniate. Per l'insegnante: «non solo i monaci erano bravi a dipingere, anche i nostri bambini si sono rivelati veri artisti». Infatti, «con pennellini piccolissimi, proprio come quelli dei monaci, ognuno ha dipinto la propria iniziale. Continuando la nostra avventura, ancora qualcosa di speciale ci attendeva: i tesori custoditi nel Museo e questo non è sfuggito a dei veri esploratori». Così, «la visita ha permesso ai giovani esploratori di ammirare preziosi reliquiari, codici

miniati, dipinti e di apprendere nuove difficili parole; l'attenzione è stata massima, favorita forse anche dalla atmosfera suggestiva creata da luci e vetrine». Emerge infine l'interrogativo su «quali immagini resteranno nei ricordi?». A tale scopo, al termine di questo percorso

L'invito degli insegnanti ai genitori «andate a visitare la Chiesa e lasciate che siano i vostri figli a farvi da guida»

di religione fatto a scuola, l'insegnante ha chiesto a ogni studente: «Cosa vuoi tenere nel cuore, cosa vorresti non dimenticare?». «È stato bello - ha commentato - vedere come

ogni bambino ha colto dei particolari, delle sfumature, dando voce a ciò che vibrava dal cuore». «Ora tocca a voi - l'appello alle famiglie -, cari genitori, continuare a far conoscere ed amare la nostra Abbazia e i suoi tesori. Lì c'è la vera bellezza e i bambini l'hanno gustata, ammirata, amata. Impariamo da loro». E il consiglio, prima di salutarci, è stato: «andate a visitare l'Abbazia e lasciate che siano i vostri bambini a farvi da guida!». In effetti diversi genitori, qualche giorno dopo il termine delle attività scolastiche, hanno rivelato di avere riscoperto o scoperto l'Abbazia grazie all'entusiasmo con cui i bambini la raccontano. L'Abbazia, il Museo, la lavorazione dell'argilla sono parte di un prezioso filo che lega un passato più remoto e un passato più recente al presente; un filo prezioso che questi bambini potranno prolungare nel futuro.

SAPERE DI PIÙ

Informazioni e contatti per visitare e conoscere il luogo

Per visitare l'Abbazia di Nonantola e il Museo benedettino diocesano, così come per conoscere le proposte educative e gli itinerari proposti dallo staff, è possibile scrivere un messaggio di posta elettronica all'indirizzo servizi.edu@abbazianonantola.it oppure a info@abbazianonantola.it. È altresì possibile telefonare da martedì a venerdì, dalle 9 alle 12, al numero 059 549025. Inoltre, sul sito abbazianonantola.it/museo sono disponibili tutte le informazioni relative alla storia e alla strutturazione del servizio per i visitatori.



Itinerario con i bambini

Al via i mercoledì dello Spirito

Inizia il 24 luglio la rassegna estiva promossa dall'Aimc di Serramazzoni che quest'anno sarà dedicato al tema della transizione digitale



Santuario Beata Vergine Pompei

Riparte la rassegna estiva «I mercoledì dello Spirito», che quest'anno s'intitola «Una nuova sfida: la transizione digitale» e tratterà l'impatto e le implicazioni delle nuove tecnologie sulla società contemporanea. La rassegna è promossa dall'Associazione italiana di maestri cattolici

(Aimc) di Serramazzoni in collaborazione con la comunità parrocchiale e l'amministrazione comunale. Gli incontri, che si terranno alle 21, prenderanno il via mercoledì 24 luglio, con la relazione «La transizione digitale umanistica» a cura di Maria Laura Mantovani. Una settimana

dopo, il 31 luglio, si parlerà de «Le nuove tecnologie della prima infanzia» con la pedagista Anna Pelloni e un medico dell'associazione di pediatria «C'era una volta Pavullo». L'ultimo incontro, che si terrà il 7 agosto, sarà affidato a monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale dell'arcidiocesi, che tratterà «La sfida della dipendenza digitale». Gli incontri saranno svolti presso lo Spazio dimensione giovane o al Santuario della Beata Vergine di Pompei, in piazzale Don Marino Domini 1, a Serramazzoni. Per informazioni o ulteriori aggiornamenti è possibile consultare la pagina Facebook dell'associazione: «Aimc Serramazzoni».

Madre Maria Luisa, il ricordo

DI SERENA VASCONI *

Le suore francescane dell'Immacolata di Palagano hanno celebrato il centenario della morte di madre Maria Luisa Zauli, fondatrice della congregazione. Una festa commemorativa che si è svolta sabato 6 luglio a Palagano, ma anche nei contesti di missione in Madagascar e Paraguay dove la congregazione è presente. L'evento si è aperto con la presentazione del libro «Conviene che restino qui»: un testo appena pubblicato, che ripercorre le scelte, i pensieri e i timori di madre Maria Luisa Zauli. Una donna vissuta nella seconda metà dell'Ottocento: una Terziaria Francescana che, insieme alle sue consorelle, investe i suoi talenti nel

presente senza troppe certezze sul futuro. Madre Zauli accoglie l'obbedienza dei suoi superiori di partire da Forlì per avviare un nuovo convento a Palagano, dove rimane per quarant'anni, assumendo l'incarico di insegnante nella scuola comunale e successivamente la guida della comunità. Nelle vicende non semplici che si trova ad affrontare e nell'intreccio di autorità religiose e civili, madre Maria Luisa mostra uno stile di collaborazione e di dialogo con le sorelle e nella Chiesa, nell'intento chiaro di perseguire un unico bene da costruire insieme. Ripercorrere la storia della congregazione, facendo risuonare le sue parole è stata occasione per guardare al passato con gratitudine, permettendo ai tanti presenti di comprendere co-

me quel carisma, seminato dal Signore più di cento anni fa, ha guidato la storia fino a oggi. Ed è proprio questa ricchezza di relazioni e di bene, che monsignor Lino Pizzi ha ricordato nella celebrazione eucaristica. I saluti delle autorità, insieme a quelli di chi con semplicità ha voluto ricordare le suore che negli anni hanno portato avanti in particolare l'opera educativa a Palagano, hanno restituito la bellezza di quel che dono che madre Maria Luisa Zauli, fedele alla sua professione di vita secondo il Vangelo, ha consegnato alla nostra storia. Il ringraziamento conclusivo di suor Armanda Debbi, madre Generale, è stato motivo di lode al Signore, unico datore di ogni bene.

* consacrata

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La rubrica della scorsa domenica ci ha dato modo di condividere la riflessione di una lettrice di Nostro Tempo riguardo al potere della musica, ma non solo. Nelle parole dell'autrice della lettera molti erano i riferimenti alla capacità e disponibilità di ciascuno di noi di ascoltare. Difficilmente possiamo lasciarci mettere in gioco, lasciarci stupire o meravigliare da qualcosa a cui passiamo vicino con distrazione, a cui non poniamo attenzione. Ciò che ci sa stupire e meravigliare, e quindi ciò che lascia un segno nella nostra vita, è qualcosa a cui dedichiamo attenzione viva e profonda, è ciò che sappiamo ascoltare. «Una musica può fare...» canta il testo di una canzone di Max Gazzè. E ci sono molte cose che una musica può fare, se sappiamo ascoltarla. Se pensiamo alla lettera che la nostra lettrice ha condiviso con noi nello scorso numero del giornale,

Perché la parola risuoni nel cuore

possiamo davvero considerare a quanto una «musica» può lasciare al nostro cuore, al nostro essere. Ma, come dicevamo poco sopra, tutto sta a come disponiamo il nostro animo, e a che cosa effettivamente ascoltiamo. Nel significato greco più antico la «musica» era qualcosa che aveva strettamente a che fare con ciò che era gradevole, ordinato. Così come l'armonia, termine a cui ci può rimandare il senso della musica, fa riferimento a qualcosa che sa collegarsi, che sa relazionarsi, che sa essere d'accordo. Il senso della musica e l'apertura del cuore ci possono indicare in modo intenso e profondo ciò che stiamo vivendo. Che «musica» ha bisogno di ascoltare il nostro cuore? E ancora: è in grado di ascoltarla e di apprezzarla? Se vogliamo andare ancora più in profondità possiamo estendere il concetto di ordine, di gradevolezza, di relazione e condivisione a ciò che ci

dona tutto questo sopra ogni altra cosa: la Parola di Dio. Siamo in grado quindi di lasciare entrare nel nostro cuore la Parola come riusciamo a fare entrare una musica? Siamo capaci di lasciarla «suonare e risuonare» dentro di noi, lasciando che prenda forma nella nostra vita? Nella creazione il Signore mette ordine, definisce, dona armonia a ciò che era informe e disordinato, trasforma il caos (disordine) in kosmos (ordine). Ecco come crea Dio attraverso la sua Parola: definisce, ordina, fa riemergere ciò che è sommerso. Pensare all'effetto che la musica ha su di noi, sui nostri pensieri e sul nostro stato d'animo può aiutarci ad ascoltare emozioni e sensazioni che il nostro cuore è in grado di vivere, e ci aiuta a riconoscere se e quando sappiamo ascoltare, in profondità, la Parola di Dio. Lasciamoci allora cullare, custodire, spronare, svegliare da ogni «musica» che sa donarci vita.

Don Pier Luigi Pierotti, la celebrazione nel 40° anniversario della salita al cielo

Sarà celebrata una Messa in occasione del 40° anniversario della salita al cielo di don Pier Luigi Pierotti. La celebrazione si terrà lunedì 9 settembre alle 18.30 presso la Pieve di Rubbiano di Montefiorino e sarà presieduta dal vescovo di Parma, don Enrico Solmi, che insieme a don Pierotti condivise il cammino del seminario e degli studi teologici. L'iniziativa, in collaborazione con la parrocchia di Rubbiano, è stata promossa dalla parrocchia Santissimo



Don Pier Luigi Pierotti

Crocifisso di Santa Caterina, nella quale don Pierotti ha prestato servizio quando era seminarista lasciando il ricordo della sua presenza. L'iniziativa ha la finalità di far memoria della vita e del servizio di don Pierotti facendo

conoscere la sua testimonianza a chi non lo ha incontrato. Nell'occasione verranno presentati alcuni testi, riflessioni e omelie che il sacerdote tenne durante il suo ministero sacerdotale. Tutti contenuti nel volume «Don Pier Luigi Pierotti... passavo... Riflessioni e testimonianze a 40 anni dalla scomparsa», che riporta alcuni incontri tenuti dal sacerdote con giovani e catechisti. Il testo, curato da Antonio Ferraguti e Alessandro Monzani, è stato edito Artestampa.

Le indicazioni emerse dal discorso di papa Francesco a conclusione della Settimana sociale dei cattolici in Italia che si è tenuta a Trieste dal 3 al 7 luglio. Una riflessione aperta



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

Ricominciamo dalla speranza

Dal tre al sette luglio scorso, si è svolta a Trieste la cinquantasesta edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia intitolata significativamente *Al cuore della democrazia. Partecipare tra Storia e Futuro*. In un periodo storico caratterizzato dall'irrelevanza politica non tanto dei cattolici, quanto del pensiero ispirato alla Dottrina sociale della Chiesa, questo tempo di ascolto e di dialogo può essere un'occasione feconda per tessere nuovamente quella «stoffa» di relazioni che costituisce la premessa indispensabile per operare in vista del bene comune. Più che di fantomatici tessitori, i cattolici italiani hanno oggi bisogno di ritrovare una visione condivisa per poter camminare insieme nel rispetto delle differenti sensibilità e della pluralità degli accenti. È in questo senso, a mio avviso, che occorre porsi in ascolto del Successore di Pietro, il cui magistero è orientato al servizio dell'unità del corpo ecclesiale. Il discorso e l'omelia di papa Francesco, tenuti in conclusione della Settimana sociale, dischiudono infatti una visione che porta in sé alcune indicazioni fondamentali da cui procedere per elaborare percorsi condivisi capaci di offrire un contributo non solo «nominalmente» cattolico al consolidamento della società italiana. Per questo la prima indicazione viene dal Vangelo, il quale sottolinea come Gesù fosse per gli abitanti di Nazaret «motivo di scandalo» (Mc 6,3). Per il Vescovo di Roma questo passo ci ricorda innanzitutto che «abbiamo bisogno dello scandalo della fede. Non abbiamo bisogno di una religiosità chiusa in sé stessa, che alza lo sguardo fino al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra e celebra liturgie nel tempio dimenticandosi però della polvere delle nostre strade». Occorre quindi procedere dal mistero dell'Incarnazione, per liberarci dei dualismi che separano e isolano aspetti della vita cristiana che non possono che stare e svilupparsi insieme. Una seconda indicazione, tratta dal discorso per la sessione conclusiva della Settimana sociale, riguarda la ripresa e la valorizzazione del contributo del pensiero cattolico alla maturazione dell'ordinamento democratico: le citazioni del beato Giuseppe Toniolo, di Aldo Moro e di Giorgio La Pira costituiscono un richiamo e un invito a por-

si in ascolto di chi ci ha efficacemente preceduto per rispondere creativamente alle sfide del presente ed aprire orizzonti di speranza. È infatti richiamando il pensiero di questi maestri che papa Francesco invita a concepire la democrazia come quell'ordinamento nel quale la cooperazione di tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche nel perseguire il bene comune abbia un effetto positivo sulle fasce più deboli, ad avere ben presente che uno Stato democratico è al servizio dell'uomo e di quelle formazioni sociali nelle quali la dignità e la libertà della persona umana è pienamente rispettata e ad avere il coraggio di pensare la politica come l'arte di «organizzare la speranza» creando occasioni di unità e di dialogo. La terza indicazione guarda alla ripresa congiunta dei principi di partecipazione, solidarietà e sussidiarietà

che caratterizzano la Dottrina sociale della Chiesa. Senza la costituzione di legami tra le persone e senza la valorizzazione di ciascuna persona e di ciascuna comunità in relazione all'intero sociale, non si può pensare di coinvolgere i cittadini all'interno di quel processo partecipativo che è la vita democratica. Le cui patologie, secondo il Vescovo di Roma, sono da individuarsi nella diffusione dell'indifferenza, di un assistenzialismo irrispettoso della dignità

Superare i dualismi che dividono la vita cristiana con il mistero dell'Incarnazione

delle persone e da una tendenza a sostituire la partecipazione col «parteggiare» confondendo così il dialogo col «fare il tifo». Quest'ultimo modo di interpretare la democrazia – favorita a mio avviso dal convergere delle strategie dell'industria della comunicazione e dalla migrazione dei centri decisionali dalla politica agli apparati economico-finanziari – rischia di incrementare lo scarto tra la rappresentazione delle proposte e la realtà delle decisioni, moltiplicando così la disaffezione dei cittadini ai processi elettorali che risultano sempre più autoreferenziali. La quarta indicazione è quella di ritrovare «il coraggio di pensarci come popolo». Lungi dal lasciarsi attrarre dalle retoriche populiste, papa Francesco invita ad avere uno sguardo integrale sulla società, che può essere affermata come tale solo se si comprende che è più della mera somma di individui. Una democrazia che vuole essere tale, ossia «governo del popolo», non può non avere come soggetto un popolo che guardi al bene comune. È in questo senso che non si può ridurre la comprensione della democrazia ad una serie di procedure formali, fossero anche le elezioni, se vengono a mancare quei valori costitutivi come «la persona, la fraternità ed anche l'ecologia integrale». La quinta ed ultima indicazione che traggo dal discorso del Papa si ricollega a quella desunta dall'omelia a proposito dello scandalo della fede. Se i cattolici italiani intendono contribuire alla salute della democrazia non possono accontentarsi di vivere la propria fede come «marginale o privata». La fede non può essere una questione privata: per quanto non lo si possa accogliere che personalmente, il dono di fede ridonda a vantaggio di tutti. Qui non si tratta «tanto di essere ascoltati, ma soprattutto di avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce». «Questo - ha proseguito - è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause». Solo da qui, e non dalle polarizzazioni disgregatrici della comunità, può oggi rinascere una proposta politica ispirata al Vangelo.



Da sinistra il cardinale Matteo Zuppi, il Santo Padre e monsignor Luigi Renna

INCLUSIONE

Disabilità, piazze di sensibilizzazione

Tra le buone pratiche che sono state esposte alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia tenutasi a Trieste era presente anche la pastorale della disabilità. Gli stand erano dedicati a tematiche come la Pastorale per l'inclusione ecclesiale delle Persone con disabilità, sia quella dello sport e del tempo libero, che quella relativa ai tre fondamentali momenti di vita: l'inclusione scolastica, quella lavorativa e la vita anziana. Vale la pena sottolineare che ciascuna di queste voci prevede la realizzazione di un Progetto di vita personalizzato e partecipato, in modo da rispettare dove, come e con chi vivere, in linea con le sue scelte. A disporlo è l'articolo 19 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009. Per l'arcidiocesi di Modena-Nonantola era presente il diacono Ermanno Loti e a guidare i lavori è stata suor Veronica Donatello, responsabile del servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Cei. Quest'ultima è intervenuta il 4 luglio alla piazza della democrazia «Scuola: educarsi alla partecipazione» tenutasi al Museo sartorio di largo papa Giovanni XXIII. Era disponibile, negli stand di Trieste, il numero speciale della rivista di pastorale liturgica «Liturgia e disabilità, celebrare insieme». I referenti diocesani per la disabilità hanno partecipato anche alla cerimonia di apertura del 3 luglio, alla presenza del presidente Sergio Mattarella, e alla visita del Papa il 7 luglio. In entrambe le occasioni, suor Donatello ha curato la traduzione dei discorsi in Lingua italiana dei segni (Lis). Sono stati dedicati spazi di riflessione sulla liturgia dei cinque sensi, che è «tutta costruita sull'intreccio di linguaggi che impegnano sensi, percezioni, emozioni, gesti e pensiero». Essa infatti «assume tutte queste realtà, le coinvolge nell'azione misterica e le espone a un sovrappiù di senso che suscita altre emozioni, capaci di aprire alla trascendenza». Così, «cogliendo la presenza ordinaria della Pastorale della disabilità, si potrebbero recuperare gli elementi simbolici della liturgia, la ricchezza della liturgia, e attraverso la catechesi-liturgia dei cinque sensi, iniziare i ragazzi alla vita liturgica, non solo attraverso la spiegazione di ciò che accade, ma introducendoli all'incontro con il Signore Gesù Cristo». In questo ambito «è importante all'interno dei corsi di formazione abilitare a vivere ed a far vivere questo momento di grazia in prospettiva inclusiva». Di particolare rilevanza è stato il percorso di preparazione curato dalla Pastorale della disabilità verso la Settimana sociale, che ha coinvolto - anche a livello diocesano - diversi organismi e associazioni impegnate nell'inclusione delle persone diversamente abili. L'invito è quello di «superare le diverse forme di emarginazione, tutelando la dignità infinita delle persone umane». Una volta conclusa la Settimana, i lavori sono proseguiti mercoledì 10 luglio a Firenze, in occasione dell'incontro nazionale per i referenti pastorali delle diocesi.

a cura di

“Lapam crea futuro”, iscrizioni

Dopo il successo delle precedenti edizioni, anche in questo 2024 Lapam Confartigianato propone il “Lapam crea futuro”, che ha l'obiettivo di formare quei ragazzi e quelle ragazze che vogliono avviare un percorso lavorativo nell'area della consulenza aziendale in ambito fisco contabile o nell'area amministrativa del personale e consulenza del lavoro. I diplomati, i neolaureati, ma più in generale i giovani under 28 della provincia di Modena, con o senza esperienza, hanno l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro diventando un punto di riferimento nella consu-

lenza alle imprese. Ci sarà tempo fino al 10 settembre per inviare la propria candidatura al progetto che ha raggiunto la sua 6ª edizione. Sia il percorso di *payroll specialist* che quello di consulenza aziendale hanno posti limitati e non saranno ammessi più di 14 candidati per ciascuno dei due corsi, che prenderanno il via nel mese di ottobre. La selezione avverrà attraverso due fasi. In un primo momento si valuteranno i *curriculum vitae* idonei all'offerta e verrà effettuato un breve colloquio telefonico con i candidati. Nella seconda fase sarà fissato un colloquio in presenza. I candidati am-

messi svolgeranno un tirocinio retribuito di sei mesi che comprende un mese di formazione teorica e pratica in aula per un totale di 120 ore, e cinque mesi di formazione on-the-job. «Basandoci anche sui feedback ricevuti dai partecipanti alle precedenti cinque edizioni, nonché dai tutor delle filiali dell'associazione dove sono stati inseriti i giovani selezionati - continua Diego Mattioli - un elemento di particolare successo è l'affiancare alle lezioni teoriche una corposa parte pratica di laboratorio, dove sin da subito si iniziano a imparare e conoscere strumenti, pro-



grammi e procedure che serviranno nella vita lavorativa. Queste due tipologie di figure professionali sono estremamente ricercate nel contesto attuale. Come Lapam, oltre a supportare le aziende nella ricerca di tali professionalità, desideriamo inserire all'interno delle nostre filiali giovani motivati, appassionati e desiderosi di intraprendere percorsi di crescita. E la formazione svolge un ruolo chiave: è per questo motivo che puntiamo sul coinvolgimento dei giovani in un mercato del lavoro che si va via via specializzando sempre di più».



termoidraulica

Boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

In cammino con il Vangelo

XV domenica TO - 14/7/2024 - Am 7, 12-15; Sal.84; Ef 1, 3-14; Mc 6, 7-13.

di *Giorgia Pelati*

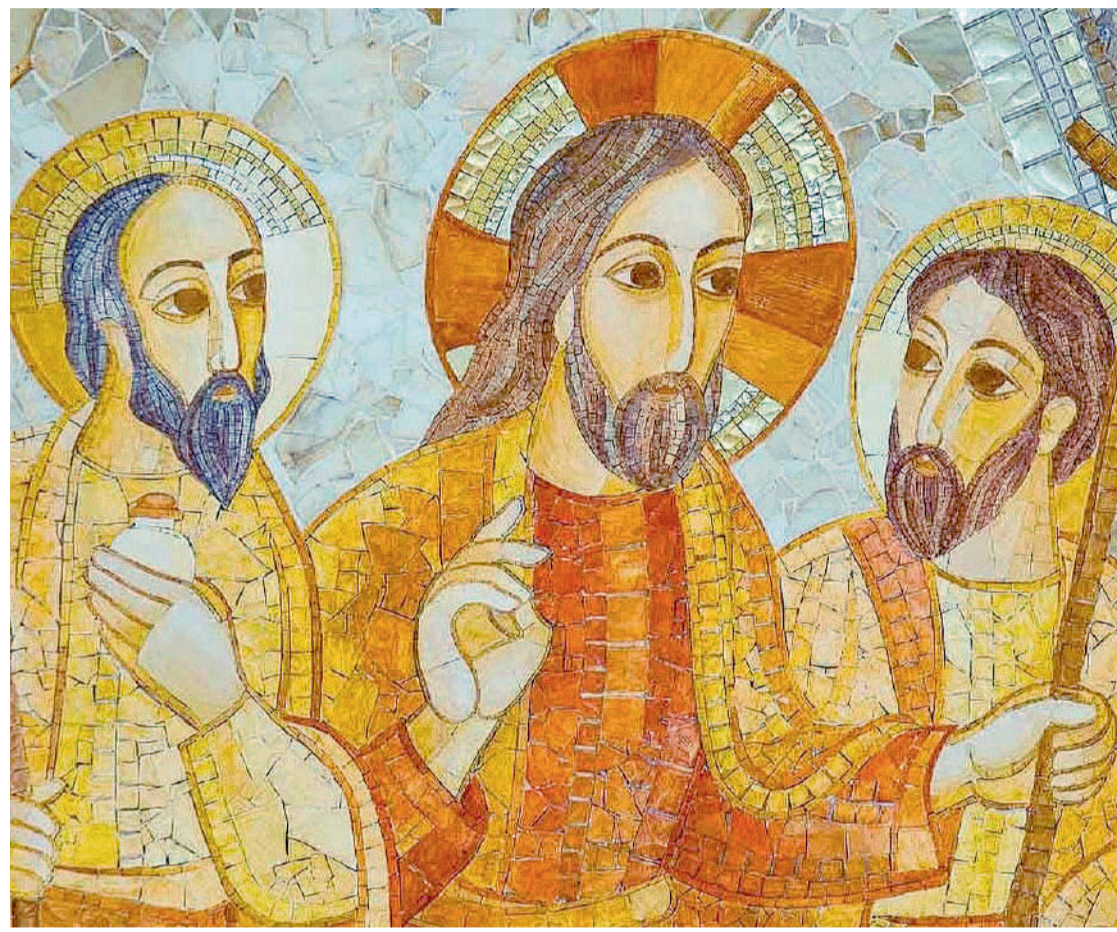
In questo Vangelo Gesù dona ai discepoli il modo di essere testimoni, «inviati». Questa è come la *Magna Charta* del discepolo, la sua credenziale, il suo modo di essere nel mondo da fratello. Per prima cosa però è necessario stare con Lui. Egli infatti prima di tutto «Li chiama a sé» perché essi lo seguano. Stare con Gesù è ruminare il suo modo di essere, di fare, di pensare, di parlare, di comportarsi. Prima di essere mandati per il mondo, i discepoli hanno la possibilità di assaporare la bellezza della persona del Maestro per poi essere inviati ad annunciare Lui, la sua Bella notizia di un Dio che ama senza condizioni e senza pregiudizi; e questo amore con la "A" maiuscola viene trasmesso anche a coloro che egli manda. Ma come li manda? A due a due. Certo perché l'amore di Dio non può essere solo qualcosa di intimo fra me e me ma dev'essere continuamente allenato nel rapporto con l'altro diverso da me. Questo allenamento Gesù lo propone ai suoi apostoli inviandoli non da soli ma a due a due. Questo è il primo messaggio che Egli vuole dare a loro e a chi li incontrerà lungo il cammino: l'amore lo si deve vedere anche con gli occhi e gli apostoli, mandati insieme ad annunciare l'Amore di Dio per ogni essere umano, ne devono essere i primi testimoni. Bella responsabilità questa! E non riguarda solamente l'apostolo di ieri ma anche quello di oggi, io, tu, noi. Questo amore Gesù lo continua a donare ancora oggi a me, a te, a noi come comunità che siamo gli «inviati» del tempo presente. Sarebbe troppo facile relegare questa responsabilità solamente ai dodici discepoli vissuti con Gesù! Poi il Signore dà il modo di andare per il mondo: «non portate nulla». Ma come - mi verrebbe da obiettare - mi dici di andare per il mon-

Il mandato di Gesù ai discepoli, chiamati a diventare testimoni

do senza niente? La prima cosa che io farei quando sto per partire è chiedermi cosa posso portare con me. E invece no. Gesù dice «nulla». Dice Silvano Fausti: «Questo nulla è la cosa più divina. Perché Dio possiede nulla, neanche il Padre, non è neanche il padrone di essere padre, perché è padre perché c'è il figlio, il suo essere è essere del figlio e vi-

ceversa. Dio è dono, l'amore è dono, non è possesso. Ed è proprio qui la vittoria sul male del mondo, che permette la comunione, questo nulla». E poi dobbiamo pensare che quando uno parte con niente, ha bisogno di essere accolto. «E noi abbiamo tutti bisogno di essere accolti, siamo ospiti, la nostra identità è la relazione che gli altri hanno

con noi, se non siamo accolti, non esistiamo». Poi il Vangelo dice: «dovunque entriate in una casa», anche questo modo di procedere, essere ospiti in una casa, dove l'accento va proprio sulle relazioni, non ci saranno state folle oceaniche, ma non c'è di mira chissà quale cosa, chissà quale organizzazione, ma la costruzione di relazioni: entrare in una casa. Terminiamo con la parola «dimorate». È molto bello questo termine: dimorare. Effettivamente, se ci pensiamo, la vera casa è dove ci sono relazioni di accoglienza.



La settimana del Papa



Il messaggio scritto dal Santo Padre Francesco in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. La giornata sarà celebrata l'1° settembre.

«Lo Spirito ci rende creativi nella cura della casa comune»

Sperare e agire con il creato significa «vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore». Così il Pontefice si è riferito al tema della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato che sarà celebrata il 1° Settembre. Il titolo, «Spera e agisci con il creato», trae ispirazione dalla lettera di san Paolo ai romani (cf. 8,19-23) nella quale l'apostolo spiega «cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo». La ragione della fede - ha spiegato il Pontefice citando ancora l'apostolo delle genti - trova origine nello Spirito, che «è stato riversato nei nostri cuori». È lo Spirito «rende i credenti creativi, pro-attivi nella carità. Li immette in un grande cammino di libertà spirituale, non esente tuttavia dalla lotta tra la logica del mondo e la logica dello Spirito, che hanno frutti tra loro contrapposti». Per il Pontefice: l'amore di Dio, che è il primo frutto dello Spirito, vince sempre e ancora vincerà. Così, «il destino di gloria è già sicuro, nonostante la prospettiva della morte fisica, per l'uomo nuovo che vive nello Spirito. Questa speranza non delude, come ricorda anche la Bolla di indizione

del prossimo Giubileo». Tuttavia questa speranza dev'essere operosa, perché «Se pur si sogna, ora si deve sognare a occhi aperti, animati da visioni di amore, di fratellanza, di amicizia e di giustizia per tutti. La salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo, che non coglie solo gli umani, ma l'intero universo, la stessa natura, *oikos* dell'uomo, suo ambiente vitale; coglie la creazione come «paradiso terrestre», la madre terra, che dovrebbe essere luogo di gioia e promessa di felicità per tutti». Trova qui senso la speranza, che è «attesa paziente, come il non-vedere di Abramo» e nella quale «lo Spirito Santo tiene vigile la comunità credente e la istruisce continuamente, la chiama a conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente». «C'è - spiega il Papa - una motivazione trascendente (teologico-etica) che impegna il cristiano a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, anche attraverso la destinazione universale dei beni: si tratta della rivelazione dei figli di Dio che il creato attende, gemendo come nelle doglie di un parto». «In gioco - conclude - non c'è solo la vita terrena dell'uomo in questa storia, c'è soprattutto il suo destino nell'eternità, l'*eschaton* della nostra beatitudine, il Paradiso della nostra pace, in Cristo Signore del cosmo, il Crocifisso-Risorto per amore».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

«Se nel cammino della tua vita hai acceso anche solo una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non avrai vissuto invano.»

Josef Jolliet

PROGETTO ONLUS INSIEME



Arcidiocesi di
Modena-Nonantola

Caritas
Diocesana

progettoinsieme@modena.chiesacattolica.it
Telefono: 059 350616 -
3337410608 - 3921652145 - 3921480359
www.progettoinsiemeonlus.it

Si riceve su appuntamento:
Martedì e Giovedì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

CHI SIAMO

L'Associazione nasce nel 2009 per volontà dell'allora Arcivescovo di Modena-Nonantola mons. Benito Cocchi, che deliberò la costituzione del fondo di garanzia e la convocazione della prima commissione diocesana a supporto della CARITAS Diocesana quale anello di congiunzione fra le richieste di aiuto e le banche.

COSA FARE

opera a titolo gratuito essenzialmente nella consulenza economica finanziaria delle famiglie e gli interventi si fondono sulla consulenza di esperti per quanto riguarda il debito e sulla collaborazione con enti pubblici ed associazioni. Su richiesta organizza incontri per illustrare l'utilità di un bilancio familiare ed i corretti stili di vita.

**DONACI IL TUO
5x1000**

CF: 94153440360 | IBAN: IT38F0503412900000000700000
PROGETTO INSIEME ONLUS ETS | Via Formigina, 319 - 41126 MODENA